

## Scuola Secondaria di 1° grado G.B. Cima

Anno Scolastico 2017 / 2018

### Relazione sul libro di storia medievale scritto dalla classe 1B.

Sono entrata per la prima volta in classe alla metà di ottobre, dopo che gli alunni avevano già cambiato due volte insegnante di lettere, con i programmi di italiano, storia e geografia già iniziati.

La 1B si è dimostrata subito una classe vivace, con qualche problema di disciplina (che si è protratto per diversi mesi) e con diversi elementi dotati di spirito critico e buone capacità di osservazione; nell'insieme un collettivo pronto alla discussione ma anche, ovviamente, difficile da mantenere sui binari del tema di volta in volta argomento della lezione.

La storia si rivela spesso materia ostica sia per il suo essere lontana dall'esperienza e dal vissuto dei ragazzi, sia perché necessita di astrazione e capacità di collegamento.

Ho notato subito che su ogni tema trattato molti tendevano a cercare collegamenti con la loro esperienza e comunque dimostravano curiosità, mentre altri, meno motivati, ascoltavano con maggior interesse le "divagazioni" sul tema, cercando, per quanto possibile, di entrare nella discussione. Inoltre le prime prove di italiano e di esposizione in generale mi avevano fatto notare la necessità da parte loro di prendere maggiore dimestichezza con la scrittura, di acquisire un lessico (in generale abbastanza povero) più ricco in generale e specifico delle varie discipline, infine di abituarli alla sintesi e all'esposizione orale. Per stimolare quindi le loro capacità, mettere a frutto i loro talenti, esercitarli nella scrittura, nei rudimenti della ricerca e nella capacità di sintesi ho proposto loro di scrivere essi stessi un libro di storia medievale che affiancasse il testo ufficiale.

Hanno accolto la proposta con entusiasmo anche se con molti punti interrogativi.

Si chiedevano soprattutto cosa volesse dire, esattamente, scrivere un libro e su questo tema si è sviluppata una lunga discussione, nella quale abbiamo parlato, come era ovvio che accadesse, di letteratura, della differenza fra scrivere un romanzo o un saggio, su come vive lo scrittore, eccetera, dibattito che ha investito sia le ore dedicate alla storia che quelle previste come "antologia".

Come primo passo ho assegnato a ciascuno un personaggio storico del Medioevo (relativo a tutto il periodo storico del programma che mi ero prefissa di affrontare) su cui svolgere una ricerca individuale, lasciando loro un tempo abbastanza lungo, chiedendo di recuperare non solo notizie biografiche ma anche, ove possibile, curiosità e particolari poco noti. Ho affidato ai ragazzi più in difficoltà personaggi teoricamente più "semplici", come Carlo Magno o Maometto, dando comunque lo stesso incarico a più di uno, in modo da avere poi più materiale per la sintesi finale.

Nel frattempo ho seguito il libro di testo per continuare il programma e affrontare insieme i molti nodi complessi dell'età di mezzo.

Seguendo un altro filo logico, mentre il programma avanzava abbiamo costruito una cronologia dei vari secoli, dal V in poi: in quei momenti si sviluppava ogni volta una gara fra

loro su chi trovasse prima un avvenimento importante, con l'accordo che alcune date andavano segnate con una specie di lampadina a luce intermittente. A parte le solite, arcinote, anche su questo si sono sforzati, con ottimi risultati, di trovarne alcune secondo loro dirimenti, sfogliando, fra le altre cose, in modo sapiente il loro libro di testo.

Dopo aver raccolto le prime ricerche (gennaio) e averle corrette le ho riconsegnate e abbiamo iniziato, una volta alla settimana, a lavorare in gruppo usando un'ora che avevamo insieme stabilito essere "l'ora varia". I gruppi sono stati decisi da me, composti da 3 o 4 ragazzi ciascuno, unendo quelli con maggiori difficoltà a compagni più motivati che li aiutassero nello sbrogliare la matassa. In uno di questi mi sono avvalsa della preziosa collaborazione della collega di sostegno.

La sorpresa migliore si è rivelata la grande attenzione che tutti, o quasi, hanno prestato durante il lavoro, l'autocontrollo che spontaneamente si sono dati e la loro capacità di distribuire il lavoro. I piccoli conflitti sorti sono stati facilmente ricomposti limitando la necessità dell'intervento dell'adulto. Gli stessi alunni si preoccupavano del fatto che il poco impegno di qualcuno potesse mettere in forse il risultato finale, molti hanno avuto molta pazienza aiutando i compagni in difficoltà.

Dopo la prima fase, con lavoro domestico a gruppi o affidando a uno di loro il compito, i ragazzi hanno steso le relazioni che mi hanno poi consegnato sotto forma di file.

Nel frattempo, oltre al programma generale di storia, abbiamo affrontato in antologia il genere del racconto storico, soffermandoci su alcuni brani inerenti il periodo medievale, siamo andati in visita al castello di Zumelle dove, oltre alla visita del castello, hanno svolto laboratori di affresco. Questa parentesi è stata conclusa con un tema-relazione sulla loro esperienza.

Dopo aver proseguito il programma generale i gruppi sono stati mescolati, così da far lavorare insieme persone sempre diverse.

Per le ricerche, oltre a ciò che loro stessi avevano trovato in internet a casa (o fornito da me con l'ausilio in classe del mio tablet, purtroppo nella nostra scuola non abbiamo LIM se non nelle terze e l'aula di informatica è poco fruibile), abbiamo usato alcuni libri di testo presenti nell'armadio di classe.

Dopo questa seconda fase ho preferito farmi consegnare relazioni scritte a mano che ho poi provveduto a copiare con le dovute correzioni. Qualcuno autonomamente ha portato immagini e qualche altro ha disegnato alcuni personaggi.

Due alunni fra i più interessati si sono presi l'onere, senza chiedere nulla, di compilare la cronologia essenziale da inserire nel libro.

A me è rimasto il compito di revisione dei testi e della composizione finale del libro.

Tutto questo è avvenuto mentre venivano somministrate le classiche verifiche scritte con risposte chiuse o aperte e svolte le interrogazioni orali.

Una volta consegnata una copia del libretto a ciascuno di loro, oltre alla soddisfazione e alla sorpresa, è iniziata la seconda discussione, che ha visto scaturire alcune importanti riflessioni: il desiderio di continuare a scrivere anche la storia del prossimo anno, la

consapevolezza di aver contemporaneamente lavorato su temi e con strumenti diversi, dal disegno all'informatica, dalla storia all'italiano (hanno scritto davvero molto) e di aver composto un testo molto denso e ricco di informazioni.

Durante i vari colloqui con i genitori ho colto la loro curiosità (forse con qualche dubbio) e il loro appoggio avendo visto l'entusiasmo dei figli; ho saputo che qualche papà e qualche mamma hanno pensato di mettere il libretto dei loro figli sul comodino e iniziare a leggerlo.

Conegliano, giugno 2018

Isabella Gianelloni

A handwritten signature in cursive script, reading "Isabella Gianelloni". The signature is written in dark ink and is positioned below the printed name.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

"G.B. CIMA" CONEGLIANO

CLASSE 1 B

ANNO SCOLASTICO 2017 / 2018

*Il nostro libro di*  
**STORIA MEDIEVALE**

*(Dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente  
alla metà del XIII secolo)*

*Carlo Bamminelli, Omar Bensammar, Matteo Berton, Alice Boscarato, Ettore Bressan,  
Gabriele Buscemi, Sacith Dasanayaka, Alvise Fabris, Giorgia Falvo, Ornella Forestiero,  
Alessandro Gardenal, Edoardo Grava, Marsela Huqi, Lin Hangyuan,  
Federico Lot, Veronica Mutti, Brando Rossi, Maria Vittoria Stefanello,  
Gheorghe Turcanu, Lorenzo Luigi Val, Francesca Zambon*

*Docente: Isabella Gianelloni*



## *Indice dei capitoli*

### *Cronologia essenziale*

- 1. Le prime invasioni e la caduta dell'Impero Romano d'Occidente.*
- 2. Nascono i regni romano – germanici.*
- 3. Monaci e vescovi nell'Alto Medioevo.*
- 4. San Benedetto da Norcia.*
- 5. L'Islam e il mondo arabo.*
- 6. L'avvento dei Carolingi.*
- 7. Carlo Magno.*
- 8. Il Sacro Romano Impero.*
- 9. Le seconde invasioni e la nascita dell'Europa.*
- 10. Ottone I di Sassonia.*
- 11. I cambiamenti dopo il Mille: le campagne.*
- 12. I cambiamenti dopo il Mille: le città.*
- 13. Gregorio VII.*
- 14. La lotta fra Papato e Impero.*
- 15. Federico Barbarossa.*
- 16. Le Crociate.*
- 17. Urbano II.*
- 18. I Templari. Tra storia e leggenda.*
- 19. Innocenzo III.*
- 20. San Francesco d'Assisi.*
- 21. Il XIII secolo fra Innocenzo III e Federico II.*
- 22. L'Italia dopo Federico II*

## Cronologia essenziale

- 476** Fine dell'Impero Romano d'Occidente e del mondo antico. Inizio, per convenzione, del Medioevo
- 569** Discesa dei Longobardi in Italia
- 622** Ègira di Maometto e inizio dell'era islamica
- 632** Morte di Maometto
- 732** Carlo Martello sconfigge gli Arabi a Poitiers
- 774** Fine del regno longobardo in Italia
- 800** Incoronazione di Carlo Magno a Imperatore del Sacro Romano Impero
- 814** Morte di Carlo Magno
- 842** Dopo che Ludovico il Pio aveva aggirato la legge salica nominando suo figlio Lotario imperatore, Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico giurano a Strasburgo un'alleanza contro Lotario, loro fratello
- 843** Accordo di Verdun: divisione dell'Impero in tre parti. La Francia inizia il suo percorso autonomo
- 877** Capitolare di Quierzy: i grandi feudi diventano ereditari.
- X secolo** Seconde invasioni (Normanni, Saraceni, Ungari)
- 936** Ottone I di Sassonia re di Germania
- 955** Battaglia di Lechfeld: Ottone sconfigge gli Ungari
- 960** Primo documento in italiano
- 962** Ottone I Imperatore del Sacro Romano Impero. Emanazione del *Privilegium Othonis*
- 1000** Inizio del Basso Medioevo
- 1001** Nasce il regno di Ungheria
- 1025** Tregua di Dio
- 1054** Scisma d'Oriente: la chiesa ortodossa si separa da quella cattolica
- 1066** Battaglia di Hastings: Guglielmo il conquistatore (normanno) conquista l'Inghilterra
- 1075** *Dictatus papae* di Gregorio VII. Inizia la lotta per le investiture
- 1077** Enrico IV a Canossa chiede il perdono a Gregorio VII
- 1079** Muore Gregorio VII
- 1096-1099** Prima Crociata e conquista di Gerusalemme
- 1155** Federico I Barbarossa sale al trono
- 1167** Giuramento di Pontida e Lega Lombarda dei Comuni contro l'Imperatore
- 1176** Battaglia di Legnano
- 1182** Nasce San Francesco
- 1183** Pace di Costanza: l'Imperatore riconosce l'autonomia dei Comuni italiani
- 1189** Terza Crociata
- 1204** Quarta Crociata (dei Veneziani)

- 1208 - 1229** Crociata contro gli Albigesi
- 1216 - 1223** Nascita degli ordini predicatori (Domenicani e Francescani)
- 1220 - 1250** Regno di Federico II
- 1226** Morte di San Francesco
- 1231** Tribunale dell'Inquisizione - Federico II emana le Costituzioni di Melfi
- 1237** Battaglia di Cortenuova. Federico II batte i comuni lombardi
- 1250** Morte di Federico II
- 1266** Battaglia di Benevento e morte di Manfredi - Gli Angioini in Italia
- 1282** Rivolta dei "Vespri Siciliani"
- 1302** Pace di Caltabellotta: divisione del Meridione d'Italia tra Angioini e Aragonesi

# **CAPITOLO 1**

## **LE PRIME INVASIONI E LA FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE**

Gli **Unni** erano un popolo nomade che viveva in Mongolia, regione che un tempo veniva chiamata "Pascoli felici".

Vivevano in tribù divise in clan. Applicavano le razzie piuttosto che il baratto, perché molto spesso venivano ingannati.

Erano molto abili con il cavallo perché avevano inventato la staffa.

Nel secondo secolo a.C. gli Unni attraversarono la Grande Muraglia e conquistarono l'Impero Cinese, ma nel primo secolo d.C. vennero sconfitti grazie ad una grande invenzione dei Cinesi: la balestra.

Gli Unni così formarono un'orda e percorrendo la Via Della Seta si diressero verso l'Impero Romano saccheggiando l'Impero Persiano e Indiano. Arrivati vicino ai territori di Roma incontrarono le popolazioni germaniche.

I **Germani** erano un popolo originario della Scandinavia, ma dopo l'abbassamento della temperatura si erano stabiliti nelle terre che i Romani chiamavano "Germania Libera". Erano seminomadi e applicavano la tecnica del "Taglia e brucia". Per i Romani i Germani erano barbari. Vivevano vicino al *Limes*, al confine dell'Impero Romano, vicino ai fiumi Reno e Danubio e si trovarono minacciati dagli Unni provenienti da est.

Il dio principale dei Germani era Odino, che nella loro lingua veniva chiamato Wotan. Nel quarto secolo d.C. gli Unni incominciarono ad attaccare i Germani.

I Germani più vicini agli Unni erano i **Goti**, che si dividevano in Ostrogoti e Visigoti. Intorno al 370 gli Unni attaccarono i Goti che ebbero il permesso di rifugiarsi nell'Impero Romano. Ben presto entrarono in conflitto con Roma e nel **378** i Germani sconfissero i Romani nella battaglia di Adrianopoli, in Grecia: una data storica.

Negli anni che precedettero la caduta definitiva dell'Impero Romano d'Occidente decine di tribù sciamarono nei suoi territori, saccheggiando e bruciando città e villaggi e catturando centinaia di persone.

I Visigoti, dopo aver assediato Aquileia (401), si diressero verso Roma e la attaccarono nel **410** (il "Sacco di Roma").

Gli Unni, stanziati in quella che oggi si chiama Ungheria, nel 445 trovarono un capo eccezionale: **Attila**, che in seguito venne soprannominato "Flagello di Dio" dai Cristiani per la paura che trasmetteva. Era un abile condottiero e riuscì a unire le tribù unne, entrando in guerra contro Roma.

Nel **451** Attila venne però sconfitto nella battaglia dei Campi Catalaunici dal generale romano Ezio. Dopo aver saccheggiato Milano, Attila si diresse verso Roma, ma nel **452** Papa Leone Magno lo incontrò vicino al fiume Mincio e lo convinse a ritirarsi. Riattraversate le Alpi, un anno dopo Attila morì. Dopo la sua morte gli Unni si ritirarono nelle steppe della Russia meridionale. Restarono gli Avari, una tribù emigrata con loro che si impadronì del tesoro di Attila.

Nel 475 divenne imperatore un ragazzo di nome Romolo, soprannominato Augustolo per disprezzo, che nel **476** fu depresso da **Odoacre** (un ufficiale germanico): questo atto segnò la fine definitiva dell'Impero romano d'Occidente e l'inizio del Medioevo.

## LE CAUSE DELLA FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE

- Era ormai troppo vasto ed era difficile governarlo.
- Per governarlo meglio l'Impero era stato diviso in due parti per il suo potere immenso: l'Impero d'Oriente con capitale Costantinopoli, più forte e più ricco (sia di denaro sia di commercio ) e l'Impero d'Occidente, meno forte e meno vasto. Roma non era più la capitale da molto tempo: dal 293 al 402 era stata Milano e poi, fino alla caduta, Ravenna.
- I soldati dei popoli che risiedevano nei territori di confine dell'Impero venivano arruolati (come per esempio i Germani), ma, dopo aver raggiunto posizioni di potere, si rivoltarono contro i Romani.

*(Attila - rappresentato in una cronaca medievale)*



## **CAPITOLO 2**

### **NASCONO I REGNI ROMANO - GERMANICI**

Nel 6° secolo i Germani si impossessarono dei territori appartenenti all'ex Impero Romano d'occidente, fondandovi i cosiddetti regni romano - barbarici: "romani" perché romano era il 90% della popolazione; barbarici perché i germani erano considerati rozzi razziatori. Gli storici odierni sostengono che non ci fu solo uno "scontro di civiltà", ma che lo scontro si trasformò in un "incontro tra civiltà". Noi, per questo motivo, li chiamiamo regni romano - germanici.

#### **Il regno ostrogoto**

L'Italia fu sottoposta al regno degli Ostrogoti, che nel **489** sotto la guida del re **Teodorico** varcarono le Alpi, facendo della città di **Ravenna** la loro capitale. Nel V secolo gli Ostrogoti abbandonarono il paganesimo convertendosi al **cristianesimo ariano**, che sosteneva la natura non divina ma solo umana di Gesù. L'arianesimo fu condannato come eresia.

#### **Il governo di Teodorico rispetto alla civiltà romana**

Teodorico governò per oltre 30 anni, dividendo la popolazione tra armati (i germani) e i non armati (i romani), riservando solo all'aristocrazia ostrogota il diritto di esercitare la professione guerriera. **Teodorico morì nel 526** lasciando il regno ai suoi successori.

#### **Il cesaropapismo**

Dopo la perdita della parte occidentale l'Impero Romano d'Oriente si trasformò in uno stato sempre più orientale, costituito dagli odierni territori di Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele/Palestina ed Egitto. Abbandonò il latino, sostituendolo sempre più con il greco. **Costantinopoli venne chiamata sempre più Bisanzio, chiamando così l'Impero Romano "Impero Bizantino"**.

Nel 325 Costantino aveva voluto presiedere il concilio di Nicea (formato dai vescovi che avevano condannato l'arianesimo); grazie a questo Costantino fondò il "cesaro-papismo", cioè l'unione dell'autorità politica e di quella religiosa. I vescovi di Roma erano sottoposti all'autorità imperiale, ma il cesaro-papismo per loro era una realtà inaccettabile. Si formarono così delle spaccature tra la Chiesa orientale (ortodossa) e la chiesa occidentale (cattolica).

**Nel 527 salì al trono l'imperatore Giustiniano, che governò fino al 565. Egli spazzò via il regno dei Vandali, gli Ostrogoti e i Visigoti.**

La guerra contro gli Ostrogoti venne chiamata **guerra greco-gotica**, durò 20 anni (dal 534 al 554) e provocò enormi distruzioni in Italia, aggravate da un'epidemia di vaiolo. Alla fine i Bizantini affidarono i loro possedimenti a un **esarca** (capo). Anch'esso scelse come capitale Ravenna, da cui era più facile raggiungere Costantinopoli. Giustiniano salvò le leggi romane, consapevole del fatto che uno stato si identifica con le proprie leggi. Promosse il corpo delle leggi civili, noto come il codice di Giustiniano (**Corpus Iuris Civilis**). I giuristi Bizantini selezionarono e raccolsero le leggi elaborate dai romani. Il loro lavoro servì ai tribunali Bizantini, venendo tramesso fino a noi.

#### **I Longobardi**

Nel **569** un'altra sciagura si abbatté sull'Italia: i Longobardi, un gruppo di tribù germaniche provenienti dalla Scandinavia. **I Longobardi guidati dal re Alboino attraversarono le Alpi Orientali**, conquistarono un bel pezzo del nord Italia, ma solo a Pavia, la città a sud di Milano, trovarono resistenza. Dopo 3 anni la città si arrese per fame e **Pavia divenne la capitale** del regno d'Italia. Più tardi alcuni gruppi armati scesero verso l'Italia meridionale e fondarono il **Ducato di Spoleto** e il **Ducato di Benevento**.

Nel **593** un duca pose sotto assedio Roma, ma papa Gregorio I Magno lo convinse a ritirarsi.

L'Italia per la prima volta fu divisa in due parti: **a nord c'erano i Longobardi** che costituivano il Regno d'Italia, chiamato **Longobardia**, con capitale Pavia, mentre **a sud c'era la Romània**, con capitale Ravenna, **dominata dai Bizantini**. I Longobardi si convertirono all'Arianesimo, ma avevano ancora conservato un forte attaccamento alla regione pagana, la cui principale divinità era il dio Wotan. Nel V secolo i re di alcune famiglie aristocratiche cominciarono a capire che era ora di trasformare l'occupazione militare in uno Stato, si resero conto che però, per fare questo, avevano bisogno della Chiesa. Bisognava perciò abbandonare l'Arianesimo e convertirsi al cattolicesimo. Nell'ultimo decennio del VI secolo l'operazione di avvicinamento al papa fu iniziata da una grande sovrana, Teodolinda, moglie di due re ariani provenienti dalla tribù dei Bavàri che nel VI secolo aveva popolato la Baviera. Teodolinda riuscì a convertire al cattolicesimo la corte di Pavia, intessé una fitta corrispondenza con papa Gregorio I Magno.

Nuove chiese furono costruite, avviando la feconda stagione dell'architettura longobarda. La prima tappa per costruire uno stato erano le leggi. Nel **643** Ròtari emanò le prime leggi germaniche scritte, il documento è noto come **l'Editto di Ròtari**. Ròtari intendeva, con le sue leggi, ridurre la faida, cioè la consuetudine delle lotte tra famiglie che portava molti lutti ed eliminava i loro guerrieri migliori. Tra il 712 e il 744 la società longobarda, sotto il comando del re Liutprando, che fu il protagonista, visse un periodo d'oro chiamato "rinascimento longobardo". I suoi successori compirono un errore fatale, quello di conquistare i territori bizantini e giungere ad assediare Roma. Quell'errore avrebbe determinato nel 774 la fine dei Longobardi quando Carlo Magno scese in aiuto del papa e li sconfisse.

### La popolazione in Europa

Aree geografiche	2° secolo d.C.	Fine 4° secolo	7° secolo
Europa mediterranea	20 milioni di abitanti	13 milioni di abitanti	9 milioni di abitanti
Europa nord occidentale	8 milioni di abitanti	5,5 milioni di abitanti	3,5/4 milioni di abitanti
Europa centro-orientale	8 milioni di abitanti	9 milioni di abitanti	5,5/6 milioni di abitanti
Totale	36 milioni di abitanti	27,5 milioni di abitanti	18/19 milioni di abitanti

## **CAPITOLO 3**

### **MONACI E VESCOVI NELL'ALTO MEDIOEVO**

All'epoca dei Longobardi la Chiesa aveva raggiunto una posizione di massimo prestigio.

Essa aveva convinto la maggioranza delle popolazioni Romano-Germaniche della superiorità della religione cattolica, portandole alla conversione. La sua fama era anche di natura sociale e derivava da secoli di battaglie.

Nel periodo delle invasioni germaniche il cittadino si era trovato solo contro la mancanza di cibo e le insidie del mondo.

Fu il **vescovo** a provvedere all'assistenza dei bisognosi, dando loro e alle **città** ciò di cui avevano bisogno, guadagnandosi il titolo di "difensore dei deboli".

La Chiesa ebbe anche un obiettivo politico fondamentale, quello di insegnare i valori della civiltà romana e l'importanza delle leggi.

Nelle **campagne**, invece, svolgeva la sua opera il **monaco**.

Il **monachesimo** nacque in Oriente nel IV secolo, mentre in Occidente fece la propria comparsa nel **VI secolo** con **San Benedetto da Norcia**.

Come già aveva fatto Pacomio in Egitto, anche Benedetto diede ai suoi monaci una regola dura e rigorosa.

L'abate, eletto dai monaci, doveva essere sempre obbedito senza obiezioni.

Un'altra regola ferrea imponeva il silenzio, ma la novità più grande era l'imposizione di ore di lavoro da alternare a quelle di preghiera, chiamata "**Ora Et Labora**".

Molti monaci benedettini, essendo colti e provenienti da nobili famiglie divennero amanuensi, ovvero copisti.

La prodigiosa moltiplicazione dei monasteri benedettini rivestì un'importanza vitale nei secoli del medioevo.

Innanzitutto essi svolsero una fondamentale **funzione economica**. Infatti erano dei veri e propri centri di produzione in grado di nutrire monaci e bisognosi. Svolsero poi un'altissima **funzione sociale**, infatti facendosi monaci i giovani trovarono un posto sicuro, una famiglia, e stavano lontano dai pericoli. In terzo luogo i monasteri ebbero una **funzione politica**. Con il loro stile di vita ineccepibile, si attirarono presto la stima dei guerrieri germanici.

Essi ebbero una fondamentale **funzione culturale**: affranti dalla possibile perdita dei libri del passato, i monaci li ricopiavano e li adornavano con splendide miniature.

I monaci impartirono ai germani lezioni di "Educazione alla Salute": poiché prima i Germani mangiavano quantità inimmaginabili di cacciagione, niente verdura né frutta aumentando così il rischio di malattie come l'ictus, come cura i monaci impartirono diete ferree e pellegrinaggi ai luoghi sacri.

## **CAPITOLO 4**

### **SAN BENEDETTO DA NORCIA**



Il periodo in cui si colloca la vita di San Benedetto fu molto difficile per l'Europa intera. L'Impero romano aveva compreso tutti questi territori: Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, Macedonia, Grecia, Spagna, Gallia, Germania, Dalmazia, Tracia, Bretagna e molte terre che si affacciano sul Mediterraneo. Alla fine del III secolo d.C. I confini subirono molte modifiche, fino alla fine dell'Impero romano d'Occidente, con questi avvenimenti importanti: spostamento della capitale a Costantinopoli (330), divisione dell'Impero (395), fondazione del regno visigoto (418), invasioni barbariche del V secolo, fino alla deposizione di Romolo Augustolo (476).

**Crollato il mondo romano la Chiesa era rimasta l'unica forza storica presente e capace di far incontrare le varie comunità umane.**

San Benedetto da Norcia fu uno dei più importanti uomini della Chiesa, che agevolò la diffusione dei valori del Vangelo nell'Europa del suo tempo.

Era nato a Norcia del **480** circa e morì a Montecassino nel **547** circa, fu il fondatore dell'ordine monastico dei Benedettini.

**L'unica fonte storica su di lui è San Gregorio Magno, che ne descrisse la vita e i miracoli (540 - 604).**

Fratello gemello di Santa Scolastica, Benedetto nacque da un'agiata e nobile famiglia, visse a Norcia la propria infanzia. Da adolescente fu mandato a Roma per studiare ma rimase sconvolto dalla vita dissoluta della città e decise di farsi monaco.

A 17 anni si ritirò, insieme con la sua nutrice, l'unica persona che accettò di avere con sé, si ritirò nella **valle dell'Aniene**, dove pare abbia compiuto il primo miracolo.

In seguito lasciò la nutrice e andò verso **Subiaco**, dove incontrò un monaco di nome Romano che, dopo avergli dato l'abito da monaco, gli indicò una grotta dove Benedetto visse da eremita per circa tre anni.

Nell'anno 500 un sacerdote si unì a lui nel giorno di Pasqua. A quel punto Benedetto accettò di fare da

guida ad altri monaci in un **ritiro cenobitico (appartato. Cenobitismo= forma di vita monastica caratterizzata dalla vita in comune con la condivisione del tempo, del lavoro, della preghiera, della liturgia e spesso anche dei pasti) presso Vicovaro**. Qui non ebbe vita facile e addirittura pare che altri monaci abbiano tentato di ucciderlo per non rispettare le nuove regole date da Benedetto, perciò dopo essersi salvato se ne andò e tornò a Subiaco.

**In poco tempo i monasteri da lui fondati divennero ben dodici**: i monaci erano vestiti con una tunica e uno scapolare (una stoffa che si infila dalla testa), d'inverno portavano una sopravveste con il cappuccio.

Nel **529** Benedetto abbandonò Subiaco e si diresse verso **Cassino**, dove fondò il nuovo monastero sui ruderi di un tempio pagano, che dotò di oratori dedicati a san Giovanni Battista e a San Martino.

Diversi sono i racconti di miracoli compiuti da lui e dalla sua gemella Scolastica, anch'essa fattasi monaca.

Verso il 540 Benedetto scrisse la famosa **regola**, con l'idea di fondare una *scuola del servizio del Signore, in cui speriamo di non ordinare nulla di duro e di rigoroso*.

La regola organizzava la vita dei monaci, soprattutto con questi due capisaldi:

1) L'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero, contro il vagabondaggio allora piuttosto diffuso di monaci più o meno sospetti.

2) La buona condotta morale, la carità reciproca e l'obbedienza all'abate (dal siriano abba = padre), cardine di una famiglia ben ordinata che scandisce il tempo nelle varie occupazioni della giornata durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto "ora et labora".

**Secondo la tradizione Benedetto morì a Montecassino il 21 marzo 547**, quaranta giorni dopo sua sorella Scolastica, con la quale fu sepolto.

San Gregorio Magno racconta che Benedetto morì in piedi, sostenuto dai suoi discepoli, con le braccia sollevate al cielo in segno di preghiera, mentre li benediceva e li incoraggiava.

**Le comunità benedettine ricordano la ricorrenza della morte del santo il 21 marzo, mentre la Chiesa ne ha spostato la celebrazione all'11 luglio, da quando Paolo VI ha proclamato San Benedetto da Norcia patrono d'Europa il 24 ottobre 1964. La Chiesa Ortodossa lo celebra il 14 marzo.**

### **LA REGOLA**

La Regola, composta a Montecassino, ebbe uno straordinario successo e fu adottata praticamente in tutta l'Europa medievale. Oltre alla povertà e all'obbedienza, la Regola chiedeva ai monaci di unire il lavoro alla preghiera. Il lavoro era considerato perciò come mezzo di elevazione dello spirito e perciò imposto a tutti come un dovere.

**Lo scriptorium.** Fondamentale per la cultura europea fu il lavoro svolto dai copisti amanuensi, che copiavano e illustravano i testi antichi, oltre alla Bibbia. Ciò che noi oggi sappiamo della letteratura antica è dovuto in gran parte all'opera di quei monaci, **soprattutto nei monasteri di Montecassino, Bobbio, San Gallo, Tegernsee, Fulda e Reichenau.**

Il lavoro dei campi fu fondamentale poiché portò a una ripresa della **bonifica del suolo e della coltivazione dei campi abbandonati dell'Europa occidentale (da noi ricordiamo i Palù a Sernaglia della Battaglia o la Val Sana di Follina)**. Ovunque i benedettini provvidero a dissodare e irrigare i campi, prosciugare le zone paludose, bruciare stoppie, arare e seminare. Il bisogno di cera per l'illuminazione portò allo sviluppo dell'apicoltura, la necessità di procurarsi lana per i vestiti e pergamena per scrivere sviluppò l'allevamento.

Ben presto intorno ai monasteri si raggrupparono contadini in cerca di protezione che ripresero a coltivare le terre e così rifiorirono le colture della vite e dell'olivo, prima abbandonate.

Il monastero, andando oltre ciò che San Benedetto pensava, si incorporò nel mondo e svolse una grandiosa azione economica, sociale, culturale: le comunità benedettine ebbero la funzione di centri culturali ed economici, al posto delle città abbandonate.

## CAPITOLO 5 L'ISLAM E IL MONDO ARABO



### CRONOLOGIA

570: **Nascita di Maometto** (Mohammad)

601: La Mecca attirava sia i pellegrini sia i mercanti e Maometto era un mercante

610: Mohammad ebbe la visione dell'arcangelo Gabriele.

**622: Mohammad fuggì da La Mecca seguito alla spicciolata dai suoi fedeli. Questo è l'anno dell'Egira (fuga) del profeta e l'anno 1 del calendario musulmano.**

630: La Mecca fu conquistata da Mohammad

**632: Mohammad muore senza indicare un successore.**

634/638: I Sunniti conquistano alcuni territori dell'Impero Bizantino, l'Impero Persiano arrivando a toccare i confini dell'Impero Cinese.

641: Conquista dell'Egitto.

661: Conquista di Libia, Tunisia, Algeria, Marocco sconfiggendo le tribù berbere.

711: Conquista della Spagna.

IX secolo: Conquista della Sicilia

### LA STORIA DI MOHAMMAD

Nacque nel 570 a La Mecca e divenne un mercante. Sposò Khadija, che fu la sua prima moglie, da cui

ebbe 7 figli (3 maschi e 4 femmine). Nel 610, mentre meditava in una gelida grotta gli apparve l'arcangelo Gabriele che gli dettò il **Corano** destinato a diventare il **Libro Sacro dell'Islam**.

Nelle scritture del Corano si trovano le lodi di Allah: il compassionevole, il misericordioso, colui che dà la luce e colui che dà la morte.

Nel 622 Maometto dovette fuggire da La Mecca perché i Coreisciti tentarono di assassinarlo e impedendogli la predicazione. Si trasferì così a Medina. Nel 632 il profeta morì.

L'accozzaglia di tribù divise tra loro era diventata una Umma, cioè una comunità di credenti che esprimeva nuove energie in nome di un grande obiettivo: la conquista di territori sterminati in nome di Allah.

## **I PILASTRI DELLA RELIGIONE MUSULMANA**

**Islam significa sottomissione all'unico Dio, Allah**, delle tribù beduine e la fine del politeismo. Muslim, musulmano, significa sottomesso.

Questi i cinque pilastri dell'Islam:

1. La Professione di fede (Allah è l'unico Dio e Maometto è il suo profeta)
2. La preghiera quotidiana rivolta verso La Mecca
3. Fare l'elemosina ai poveri
4. Il digiuno nel mese di Ramadan
5. Il pellegrinaggio, almeno una volta nella vita, a La Mecca

## **LO STATO**

Gli Arabi avevano poche e chiare regole riguardanti l'economia; le leggi dovevano essere uguali per tutti, dovevano essere fissate dal **diwan** (amministrazione). Come tutti i popoli antichi accettavano la schiavitù.

## **DOPO MAOMETTO**

Maometto apparteneva alla famiglia degli Hashemiti, morì senza nominare un successore e alcuni suoi compagni decisero che i Califfi dovevano appartenere a quella casata, ma Alì, marito di Fatima (figlia di Maometto) rivendicò per sé la successione.

Alì combattè contro gli Hashemiti ma morì ucciso barbaramente.

Da questa lotta si crearono i Sunniti e gli Sciiti e fra il 634 e il 638 i Sunniti conquistarono parte dell'Impero Bizantino, l'Impero Persiano arrivando fino ai confini dell'Impero Cinese.

Nel 641 conquistarono l'Egitto e negli anni successivi l'Africa settentrionale.

L'unione tra Arabi e Saraceni avvenne sulle coste della Spagna. Nel 711 gli Arabi spazzarono via il regno romano-germanico dei Visigoti impadronendosi quindi della penisola iberica.

Nel IX secolo i Saraceni conquistarono la Sicilia. Fino a quel momento nessun popolo era riuscito a conquistare un impero tanto vasto. I motivi principali sono militari, sociali e religiosi.

## **VALORI**

**LA TOLLERANZA.** Tra le tante qualità dell'Impero arabo-islamico spiccava la tolleranza, un valore fondamentale che arricchisce la società. Essa è un atteggiamento di rispetto nei riguardi dei comportamenti, degli ideali e delle convinzioni altrui, anche se contrastanti con la propria ideologia.

## **LA DIVISIONE DELLA POPOLAZIONE**

Storicamente esiste una divisione tra musulmani sunniti (maggioritari) e sciiti (minoranza), a cui si sono aggiunte quella dei Drusi, presenti nelle montagne fra Libano e Palestina) e altre minoranze.

## **CAPITOLO 6**

### **L'AVVENTO DEI CAROLINGI**

Tra il 711 e 720 gli Arabi conquistarono la Penisola Iberica, dove sono collocati attualmente Spagna e Portogallo. Successivamente, nel **732**, vennero fermati da **Carlo Martello**, un "maggiordomo di Palazzo", cioè un funzionario del re franco, un popolo proveniente dalla Germania, nella **battaglia di Poitiers (Francia Centrale)**.

Da subito quello dei Franchi venne prediletto dal Papa come popolo guerriero per difendersi da due minacce evidenti: i Longobardi e i Bizantini.

Il figlio di Carlo Martello, Pipino chiamato "il Breve" per la sua bassa statura, compì un'usurpazione o come diremmo oggi "Colpo di Stato", rinchiudendo il re in un monastero.

Pipino, diventato re, ripropose l'accordo con il Papa aggiungendovi una condizione che riguardava la propria unzione, che sarebbe stata una svolta per la sua dinastia. Così, grazie a Papa Stefano II sarebbe diventato sacro, cioè una specie di re-sacerdote.

In cambio dell'investitura **Pipino donò al Papa le chiavi di 22 città longobarde che aveva riconquistato nell'Italia centrale.**

L'imperatore bizantino si arrabbiò con il Papa, chiedendo la restituzione degli ex territori bizantini, ma grazie a un funzionario il Papa mantenne i territori appena ricevuti: era stata creata la falsa "**Donazione di Costantino**", un documento dal quale risultava che quelle terre erano già state donate alla Chiesa nel IV secolo d.C. dall'imperatore Costantino.

L'unzione di **Pipino** ebbe conseguenze enormi nella storia dei secoli successivi, infatti quel gesto aveva fatto del re anche un personaggio sacro, un **re-sacerdote**, con un potere che derivava direttamente da Dio. In questo modo un giorno gli imperatori avrebbero preteso di essere superiori anche all'altra autorità importante del Medioevo: il papa.

Anche la donazione delle chiavi delle città al papa ebbe però grandi conseguenze: il papa divenne un **papa-re**. Da quel momento il pontefice divenne un vero e proprio sovrano, con lo Stato della Chiesa, che sarebbe durato fino al 1870.

## **CAPITOLO 7**

### **CARLO MAGNO**

Carlo Magno nasce nel 742 da Pipino “il Breve” e Bertrada di Laon, suo fratello si chiamava Carlomanno.

Fisicamente era grosso e robusto, alto circa sette piedi, cioè un metro e novantadue centimetri, un'altezza da giocatore di pallacanestro.

Aveva la testa rotonda, gli occhi molto grandi e vivaci, il naso un po' più grosso del normale. Aveva i capelli folti, l'espressione allegra e ridente, il collo corto e grosso e il ventre un po' sporgente, la voce chiara ma sottile per la sua stazza.

Stava bene di salute, tranne per le febbri che lo colpirono nei suoi ultimi anni di vita.

Carlo salì al trono dei Franchi dopo la morte di suo padre e di suo fratello Carlomanno, fu poi chiamato Carlo Magno, ossia Carlo il “grande”. Dopo la sua incoronazione avvenuta nel **768**, il re longobardo Desiderio mosse nuovamente alla conquista degli ex territori bizantini diventati ora stato della Chiesa, arrivando fino a Roma.

Carlo non esitò ad attraversare le Alpi marciando su **Pavia** dove il re Desiderio era tornato in tutta fretta e nel **774** la conquistò dopo un anno di assedio. Questa vittoria segnò la **fine del Regno Longobardo d'Italia**, che divenne Regno Franco d'Italia.

Carlo Magno sentì il dovere di conquistare, eliminare o convertire i popoli non cristiani che circondavano il suo regno: i Sàssoni pagani al nord, nelle foreste della Germania settentrionale, gli Arabi musulmani a ovest in Spagna, gli Ávari pagani strettamente imparentati con gli Unni nell'Europa dell'Est.

I Sàssoni portati con la forza lontano dalle loro terre furono costretti a diventare cattolici.

Tolse agli Arabi una zona della Spagna. Il popolo degli Ávari scomparve e Carlo Magno si impadronì del tesoro di Attila.

A Roma, il giorno di **Natale dell'anno 800 Papa Leone III incoronò Carlo Magno imperatore. La nuova istituzione fu chiamata Sacro Romano Impero.**

“Sacro” perché cristiano, “Romano” perché il territorio ricordava quello dell'impero romano.

L'Impero di Carlo Magno non era uno Stato con leggi che valevano dappertutto, si basava su legami familiari, non aveva un sistema fiscale con funzionari stipendiati e un esercito stabile.

Carlo Magno regnò per quarant'anni ma non bastarono per far diventare il suo Impero uno Stato.

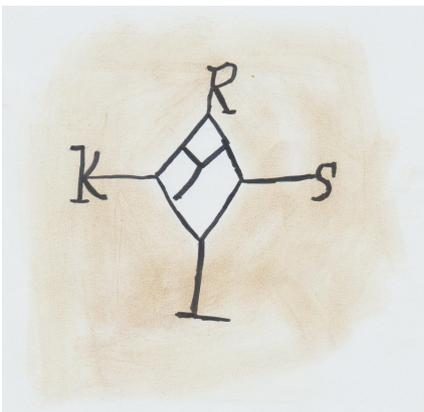
Durante il suo regno si ebbe la così chiamata **“RINASCITA CAROLINGIA”**.

Benché sapesse a malapena leggere e scrivere, era convinto che la cultura fosse importantissima per governare.

Incoraggiò così le scuole dei monasteri, fondò la **Schola Palatina** (scuola di palazzo) dove venivano prestati i manoscritti di tutti i monasteri del Regno che venivano copiati e poi restituiti.

**Impose l'adozione di una calligrafia chiara, veloce e uguale per tutti: “la minuscola carolina”.**

**Morì il 28 gennaio 814 a 71 anni, lasciando il suo regno ai figli**



La fine di Carlo Magno

## LE CAMPAGNE MILITARI DI CARLO MAGNO

- 772 Sassoni (sono pagani e vivono a nord)
- 774 Longobardi
- 778 Vasconi
- 781 Regno dell'Aquitana
- 786/99/811 Bretoni
- 791 Slavi
- 793 Bavari
- 795/96 Avari (sono pagani e vivono a Est)
- 801 Arabi (sono musulmani e vivono a Ovest)



## CAPITOLO 8

# IL SACRO ROMANO IMPERO

Tra il Sacro Romano Impero di Carlo Magno e l'antico Impero Romano c'erano numerose differenze. L'Impero Romano aveva avuto la forma di un vero e proprio Stato, cioè leggi e una moneta valide ovunque e per tutti, tribunali incaricati di applicarle, una rete di funzionari stipendiati, un sistema fiscale e infine un esercito stabile e obbediente. Tutto questo si chiama sfera pubblica.

Il **Sacro Romano Impero** non era uno Stato perché gli mancavano tutti questi requisiti; come i Longobardi e i Germani anche i Franchi avevano difficoltà a sottoporsi all'autorità di un re e l'unico rapporto che rispettavano era una fitta rete di legami personali, che facevano capo alla famiglia, cioè la sfera privata.

La famiglia franca veniva detta "famiglia estesa". Essa dipendeva interamente dal capofamiglia, il *dominus* (padrone, signore) che aveva su maschi e femmine un potere di carattere sacro, detto **mundio**, ma anche un sacro dovere, cioè doveva proteggere tutti i membri della famiglia.

Per sopravvivere era quindi necessario fare parte di una famiglia.

La parola italiana **vassallo** deriva dal celtico vasso, cioè giovane maschio, o anche servitore: il capofamiglia era anche signore dei vassi (vassalli).

Tutti insieme erano una famiglia combattente, con l'obiettivo di razzie a scopo di bottino.

I vassalli venivano educati alle armi fin dall'infanzia ed entravano a far parte della famiglia combattente verso i quindici anni con la cerimonia dell'omaggio: il futuro vassallo metteva le sue mani giunte in quelle del signore giurandogli fedeltà, in cambio otteneva la protezione. C'era poi l'investitura, il cui simbolo era una zolla di terra, un po' di paglia o anche una bandiera.

Il re aveva i propri vassalli, Carlo Magno si proclamava "Signore di tutti i signori" e ripeteva la cerimonia dell'omaggio, in questo modo il regno veniva paragonato a una grande famiglia combattente. Nessuno osava dirgli di no o non rinnovare il giuramento di fedeltà: tutti sapevano che i bottini ottenuti erano favolosi e ambiti.

Il dono più ambito cominciò a diventare la terra e grazie al rapporto di vassallaggio Carlo Magno le dava in beneficio, costruendo così quello che chiamiamo regime vassallatico - beneficiario. Alcuni benefici erano molto speciali, i feudi, che davano al loro possessore un ambitissimo privilegio: l'immunità giudiziaria. Fra tutti i suoi vassalli alcuni erano privilegiati, i fedelissimi, detti anche **Paladini** (da *palazzo*, cioè quelli ammessi a palazzo del re).

Carlo Magno riuscì a usare il **regime vassallatico - beneficiario** come un vero potere, ma che rimaneva debole: alcuni vassalli iniziarono a creare dei propri sotto-vassalli, fedeli solo a loro, che furono anche chiamati valvassori. A quel punto l'imperatore cercò di creare un potere pubblico superiore a quello privato dei feudatari.

Iniziò dividendo il territorio in 200 province, che furono affidate a diversi funzionari, i conti (le contee), mentre quelle di confine andarono ai marchesi (le marche). Conti e marchesi abitavano vicino a città che erano sede di vescovi, perché Carlo voleva che il potere politico e quello religioso collaborassero. Per mantenere abbastanza basso il potere dei nobili, Carlo creò la figura dei **missi dominici** (inviati del signore, cioè un vescovo e un conte) che dovevano raccogliere le lagnanze della popolazione e far rispettare le leggi del re.

Il re stesso viaggiava moltissimo ispezionando il suo regno, convocava delle diete (assemblee) durante le quali comunicava le nuove **leggi (capitolari, perché divise in capitoli)**.

Carlo Magno cercò quindi di costruire un vero Stato, ma alla sua morte, avvenuta nell'814, il suo rimase un sogno.

### CHE COSA VUOL DIRE BENEFICIO?

Nessun dono diventava proprietà del vassallo, bensì gli veniva dato "in custodia", cioè sotto forma di prestito.

## La riorganizzazione economica – Il sistema curtense

Fondamentale in quell'epoca era l'organizzazione delle terre coltivabili, quelle affidate in beneficio sia al re che a un vassallo o a un abate.

La parte coltivabile del feudo si chiamava "**corte**" e vi lavoravano i contadini per produrre tutti i beni necessari a nutrire il signore e i suoi soldati.

**La corte si divideva in due parti:**

- La prima era la **pars dominica** (parte del padrone), quella gestita direttamente dal vassallo attraverso i **servi della gleba**, contadini che non potevano allontanarsi dalla terra in cui erano nati. Qui c'erano la residenza del signore, quelle dei servi, boschi, pascoli, gli attrezzi agricoli più importanti (frantoi, torchi, forni), i laboratori degli artigiani (falegnami, fabbri, sarti...). Qui c'era anche la parrocchia, a cui il signore versava la "**decima**", cioè la decima parte dei prodotti, una tassa che poi il parroco dava in buona parte al vescovo.
- La seconda era la **pars massaricia** (parte dei massari, o contadini liberi), gestita indirettamente dal signore, a cui i contadini liberi versavano un **canone** (affitto). Era costituita dai **mansi**, campi più esterni del feudo, quelli meno produttivi.

Oltre a questo i massari avevano anche altri doveri, chiamati **diritti di banno** (il signore era padrone assoluto di ciò che era nella sua proprietà, uomini compresi). Per esempio per cuocere il pane nel forno del signore bisognava pagargli una **tassa**, oppure il signore poteva requisire ciò che voleva dei prodotti dei massari (**taglia**). Il peggiore dei diritti di banno era la **corvée**: nei momenti di maggior bisogno il massaro doveva abbandonare il proprio campo per servire nella parte dominica, o per lavori di manutenzione o nei momenti, per esempio, del raccolto o della semina.

## Economia chiusa o aperta?

Tutto questo faceva sì che quella curtense fosse un'**organizzazione dell'autoconsumo**: nel feudo si consumava ciò che si produceva al suo interno, dai prodotti agricoli a quelli dell'allevamento, fino a quelli artigianali, utili soprattutto per fabbricare gli attrezzi agricoli.

Anche se esisteva qualche scambio tra feudi, si trattava di una **economia chiusa, cioè senza scambi mercantili** e nella quale la moneta era praticamente inesistente, tranne che per l'acquisto di qualche prodotto di lusso destinato al signore e alla sua famiglia.

Una **economia aperta è invece quella in cui esiste il commercio attraverso la moneta**: per fare questo è necessario che si produca più di quanto si consuma, l'eccedenza è ciò che viene scambiato nei mercati.

## **CAPITOLO 9**

### **LE SECONDE INVASIONI E LA NASCITA DELL'EUROPA**

#### **La legge Salica**

Il figlio di Carlo Magno era **Ludovico il Pio** che, avendo avuto 4 figli, decise di aggirare la legge Salica per non dividere lo stato in 4 regni diversi, infatti la legge Salica affermava che l'eredità del padre andava spartita tra tutti i figli maschi.

I figli di Ludovico il Pio (chiamato così dalla Chiesa per il suo tentativo di rafforzarla e di costruire uno stato religioso) erano Carlo il Calvo, Lotario, Ludovico il Germanico e Pipino di Aquitania.

Nonostante tutto **decise di assegnare a ogni figlio un regno però nominando Lotario imperatore e dandogli un'autorità superiore.**

#### **I figli di Ludovico il Pio si spartiscono il potere**

Dopo la morte di Ludovico il Pio, avvenuta nel 840, iniziò la lotta tra i quattro figli per il potere.

I vassalli approfittarono di quella confusione per vendere l'appoggio del loro esercito al contendente che offriva di più e per acquistare più potere diventando così feudatari.

Nel **842** ci fu il **giuramento di Strasburgo tra Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico contro Lotario.**

L'anno successivo, dopo la morte di Pipino di Aquitania, i tre fratelli rimasti si riappacificarono con l'**accordo di Verdun** che divise l'Impero in **3 parti: il Regno di Lotario, nella zona centrale tra Francia e Germania, più il regno d'Italia, il Regno di Germania, che andò a Ludovico il Germanico e infine il Regno di Francia attribuito a Carlo il Calvo.**

#### **Il capitolare di Quierzy**

Durante la lotta tra i figli di Ludovico il Pio i vassalli si ritrovarono con truppe più numerose e feudi molto più grandi.

Nel **877** i vassalli fecero firmare all'Imperatore un documento, il capitolare di Quierzy, che trasformò il beneficio in feudo. **Il sistema vassallatico beneficiario divenne così un sistema feudale ereditario** e i vassalli ottennero l'immunità giudiziaria. A quel punto ogni grande vassallo aveva una massima autonomia sul proprio territorio, trasformandosi in un anti-stato.

#### **Il continente europeo sconvolto dalle seconde invasioni**

Durante la ribellione dei feudi arrivarono in Europa tre popoli che si rovesciarono sul continente dando luogo alle seconde invasioni. Gli **Ungari**, che discendevano dagli Unni, provenivano dai monti Urali tra la Russia e Siberia. Devastarono l'Europa centrale e giunsero anche nell'Italia del nord. I **Saraceni**, cioè gli Arabi dell'Africa Settentrionale si stabilirono in Sicilia da dove scacciarono i Bizantini. I **Vichinghi (o Normanni)** arrivavano dalla Scandinavia ed erano per certi aspetti discendenti dei Longobardi. Attaccarono le coste Inglesi e Francesi e giunsero fino a Parigi. Questi tre popoli devastarono l'Europa in poco tempo e la seconda invasione fu più catastrofica della prima rischiando di creare una crisi come quella dopo le invasioni germaniche.

#### **Dalle invasioni nasce la nuova Europa**

Il popolo degli Ungari distrusse la Germania ma fu respinto nel **955** dall'esercito comandato da **Ottone I nella battaglia di Lechfeld**. Dopo essere stati sconfitti gli Ungari si stabilirono nelle pianure del Danubio dove fondarono il regno di Ungheria.

I Vichinghi, chiamati dagli Inglesi Normanni cioè uomini del nord, si stabilirono in Normandia nella Francia Settentrionale.

Nel **1066**, nella **battaglia di Hastings**, i Normanni guidati da **Guglielmo il Conquistatore** conquistarono l'Inghilterra, che era comandata da un re Sassone.

Essi si dimostrarono il popolo più organizzato d'Europa, si convertirono al Cristianesimo ed emanarono leggi ispirate al diritto romano. Altre tribù vichinghe sbarcarono in America dando origine alla più straordinaria esplorazione del medioevo ma furono cacciati dai nativi.

La tribù dei Rus attraversò il golfo di Finlandia e creò il primo nucleo della Russia con gli slavi.

I **Saraceni** si stabilirono in **Sicilia** dopo aver saccheggiato più volte le coste italiane. Lì sostituirono l'impero Bizantino con il loro, più tollerante e oculato. Tra il 902 e il 1091 (durante il dominio dei saraceni) la Sicilia riprese i commerci.

### **Nasce il regno Arabo-Normanno in Sicilia**

Nel **1091 Ruggero II d'Altavilla**, nipote di Guglielmo il Conquistatore, appoggiato dal Papa, tolse la Sicilia ai Saraceni, la Puglia e la Calabria ai Bizantini, dominando così l'intera Italia Meridionale che prese il nome di Regno di Sicilia. A differenza dei Carolingi i re Normanni riuscirono a farsi obbedire dai feudatari, creando uno Stato accentrato ed efficiente.

**I Saraceni non furono espulsi dall'isola pur essendo stati vinti, le loro innovazioni tecniche ed artistiche crearono una cultura che fu chiamata arabo-normanna.**

### **Le seconde invasioni determinarono il fenomeno dell' "incastellamento".**

Le seconde invasioni distrussero la dinastia Carolingia creando però una nuova Europa. I vassalli, avendo conquistato nuovi feudi durante le lotte tra i figli di Ludovico il Pio, diventarono spesso più ricchi e potenti dei loro sovrani. Contro le seconde invasioni gli imperatori avevano cercato di riunire tutti i feudatari per formare un esercito, ma non riuscirono a farsi obbedire, invocarono il giuramento di fedeltà ma non avevano un'autorità sufficiente per farsi rispettare.

Ormai i feudatari si organizzavano da soli rinchiudendosi in una serie di castelli con i loro guerrieri. **All'inizio i castelli erano strutture fragili, costruiti in legno nella parte *dominica* della corte signorile, ma si trasformarono presto in costruzioni di pietra dando inizio all'incastellamento.**

### **Un paesaggio segnato dai castelli**

La società medievale cambiò profondamente tra il IX e il X secolo. Il primo cambiamento fu nel paesaggio: su ogni altura e nei luoghi più inaspettati sorse un castello.

### **I castelli di pietra**

I primi castelli erano costruzioni in legno, con il passare del tempo diventarono strutture sempre più possenti costruite in pietra. Partivano da una semplice torre chiamata **mastio** e si espandevano con l'aggiunta di altre torri, di edifici e cortili. Elementi fondamentali erano le mura e il fossato, ma l'elemento più importante era il terzo pozzo che serviva a dissetare gli abitanti in caso di assedio. Nel XIV secolo la costruzione di castelli rallentò.

### **La vita al castello**

Con l'incastellamento il signore diventò castellano. La sua potenza non dipendeva dalla grandezza del feudo ma dalla grandiosità e imponenza del castello.

Alcuni castelli dopo aver resistito a lunghi assedi acquisirono la fama di essere impenetrabili.

Nel castello abitavano: il signore, la sua sposa e i loro molti figli. Le figlie a 12/13 anni si sposavano e si trasferivano nel castello del marito mentre dei maschi restava solo il primo grazie alla regola del maggiorascato.

## CAPITOLO 10

### OTTONE I DI SASSONIA



OTTONE I IN UNA MINIATURA MEDIEVALE

Ottone I re di Germania nacque nel 912. Venne incoronato **re nel 936** ad Aquisgrana, successore di Enrico I l'Uccellatore. Ebbe sempre l'appoggio della Chiesa e si impegnò nel limitare l'autonomia regionale dei duchi di Franconia e di Baviera. Nel 938 domò la rivolta capeggiata da suo fratello Tangmaro e nel 939 quella dell'altro fratello Enrico.

Il re di Francia Luigi IV mirava al ducato di Lorena, che per Ottone era importante dal punto di vista strategico. Ottone si alleò quindi con Ugo II di Borgogna, ottenne la rinuncia francese alla Lorena e la concesse a Corrado il Rosso di Borgogna.

Dopo essere intervenuto nel regno di Francia, scese in Italia e venne incoronato **Re d'Italia a Pavia nel 936**. Sposò Adelaide, sorella di Corrado il Rosso e vedova del re Lotario II. Lotario si alleò con Ottone contro Berengario II di Ivrea. Annesse così al regno di Germania le marche di Verona e di Aquileia.

La sua più grande impresa avvenne nella battaglia di **Lechfeld nel 955**, dove sconfisse definitivamente gli Ungari che terrorizzavano le popolazioni che abitavano le zone del confine orientale e per questa impresa meritò il soprannome di "Grande". La vittoria sugli Ungari diede ad Ottone grande prestigio come difensore della Cristianità.

Dalla Germania andò a Roma e, avendo aiutato il Papa nella lotta contro Berengario II, venne **incoronato Imperatore da Papa Giovanni VII nel 962** col quale confermò gli accordi precedenti.

Nello stesso anno Ottone promulgò il **Privilegium Othonis**, con il quale dichiarava la superiorità dell'autorità imperiale su ogni altro potere, affermando anche il diritto di eleggere il Papa.

Il Sacro Romano Impero si riaffermò con l'unificazione delle tre corone: di Germania, di Italia e dell'Impero e venne detto "Della nazione Germanica" o "Romano-Germanico".

Giovanni XII non mantenne il patto di fedeltà del 962 e si alleò con Berengario contro Ottone.

L'imperatore scese nuovamente in Italia per deporre il Papa e lo fece sostituire con Leone VIII.

Leone VIII era un uomo fedele all'imperatore che dava prestigio al papato. Ottone si era arrogato il diritto di nomina papale dettando al popolo l'elezione del Papa.

Questo nuovo principio di elezione del Papa si estese a tutti i vescovi del territorio dell'Impero: usando il diritto di nominare egli stesso i vescovi (**vescovi conti**) e assegnando loro un feudo l'imperatore si assicurava la loro fedeltà, e anche quella dell'aristocrazia, riconoscendo per il territorio donato protezione e indennità.

Ottone cercò di affermare il proprio potere anche sul Mezzogiorno d'Italia. Tentò un'alleanza con l'imperatore bizantino Niceforo Foca, ma non ottenendo il suo appoggio, invase ripetutamente i domini bizantini senza mai riuscire nel suo intento. Dopo alcuni anni la pace fu stipulata con Giovanni Sibise

(imperatore bizantino): i territori di Capua e Benevento rimasero all'Impero occidentale.  
L'ultima impresa di Ottone fu la Cacciata dei Saraceni della base Provenzale di Frassineto (presso l'attuale Sant-Tropez nel meridione francese) che venne distrutta dalle armate liguri e provenzali per ordine dell'imperatore.  
Ottone morì in Turingia, a Memlem, nel 973.



*Dopo il Mille:  
inizia il basso  
Medioevo*

## **CAPITOLO 11**

### ***I CAMBIAMENTI DOPO IL MILLE: LE CAMPAGNE***

#### **Le premesse: l'Alto Medioevo Carolingio**

I grandi eventi accaduti tra il IX e X il secolo cambiarono la società medievale. Il primo mutamento si notò nel paesaggio quando su ogni passo montano, ogni guado ed in mezzo alle foreste e alle paludi, si cominciò a intravedere la sagoma di un castello.

Le prime frettolose costruzioni in legno, i castelli, divennero edifici in pietra sempre più possenti che, da una semplice torre chiamata mastio (o "maschio"), cominciarono ad allargarsi con edifici, cortili ed altre torri.

Oltre alle mura e al fossato il terzo elemento era il pozzo, che serviva a dissetare gli abitanti che, in caso di assedio non potevano uscire nella campagna per rifornirsi d'acqua.

**La costruzione di nuovi castelli cominciò a rallentare solo nel XIV secolo.** Essi diedero il nome a intere regioni, come nella vasta zona della Spagna che ancora oggi si chiama Castiglia. In Italia furono costruiti circa 20000 castelli, dei quali 4000 solo nel Sud Tirolo/Alto Adige. Oggi ne rimangono solo 2000.

Con il fenomeno dell'**incastellamento**, il feudatario o signore diventò anche castellano. La sua potenza non dipendeva solo dalla vastità del feudo (o dei feudi) che possedeva, ma anche dalla grandiosità e dalla robustezza del castello.

Alcuni castelli dopo aver resistito a vari insediamenti, acquistavano la fama di essere imprendibili e davano lustro al loro signore; mentre quelli dei vassalli minori continuarono a rimanere in legno per almeno un secolo.

I cavalieri o guerrieri a cavallo di quell'epoca (quasi sempre vassalli) erano coperti dalla testa ai piedi di ferro e sono entrati nella leggenda; su di loro sono fiorite storie come "Re Artù" o "I cavalieri della Tavola Rotonda", ma in realtà erano una categoria di uomini educati alla violenza. I vassalli di Carlo Magno avevano combattuto contro i Sàssoni e avevano potuto vantarsene.

Le cosiddette seconde invasioni furono devastanti: i signori europei subirono gli effetti delle razzie, che danneggiarono pesantemente le campagne.

Per i contadini di tutta l'Europa iniziò un periodo drammatico che durò molto a lungo e che, secondo gli storici odierni, fu molto peggiore delle invasioni germaniche. A questa situazione invivibile, a partire dal Mille, i contadini cominciarono a reagire con delle rivolte periodiche violentissime arrivando a bruciare interi castelli e a volte i propri stessi campi.

Nell'XI secolo il clero tentò di arginare la violenza feudale. Il più celebre di questi tentativi fu la trasformazione della cerimonia dell'investitura (che da "veste", significava "vestizione"). Nell'Alto Medioevo essa era celebrata quando un signore o un re concedevano un terreno in beneficio oppure in feudo. Ora invece divenne un rituale solenne e complesso con cui le autorità religiose intendevano attribuire ai cavalieri un prestigio sacro per costringerli a rispettare i valori morali e religiosi che ne derivavano.

La cerimonia si svolgeva interamente in chiesa ed era celebrata dal vescovo e dai suoi sacerdoti. Il giorno prima il futuro cavaliere (in genere un ragazzo sui diciassette-diciotto anni) digiunava e per tutta la notte vegliava in preghiera davanti all'altare. La mattina assisteva alla messa insieme al signore e agli altri cavalieri. Alla lettura del Vangelo tutti i presenti sguainavano la spada, simboleggiando così che avrebbero difeso la fede a costo della vita.

Nonostante queste procedure e i solenni giuramenti che le accompagnavano, le squadre guerriere dei feudatari non cessarono di essere i "nuovi barbari" e per difendersi da loro bisognò trovare altre soluzioni.

Una delle attività preferite dei signori e dei loro cavalieri era la caccia. Essi si inoltravano nella foresta a cavallo, preceduti dai battitori, che avevano il compito di stanare la selvaggina facendo rumore, e seguiti dagli scudieri inseguivano cervi, daini e cinghiali che venivano catturati con le reti e bloccati dai cani. Una bella battuta di caccia era una grande manifestazione di prestigio da offrire agli ospiti illustri. Per i signori la caccia era un valore, uno di quei momenti in cui il vero uomo si rivelava per quello che era.

La città romana aveva avuto i suoi giochi e i suoi spettacoli: nei teatri, negli anfiteatri, nei circhi, la comunità si riuniva per assistere e partecipare alla rappresentazione di commedie e tragedie, ai combattimenti dei gladiatori, alle corse delle bighe.

Tutto questo era scomparso con la fine del mondo antico e con il declino della vita urbana, eppure **anche il Medioevo aveva i suoi giochi suggestivi e appassionanti, come i tornei, di cui erano protagonisti signori e cavalieri, non di rado anche i principi e re e lo spettatore era il popolo che giungeva da ogni parte, richiamato da un'occasione tanto solenne ed eccezionale.**

La società feudale era una società maschile, in cui le donne non avevano nessuna delle libertà che oggi riteniamo fondamentali: non potevano ereditare il patrimonio dei genitori, non potevano scegliersi lo sposo, sposandosi portavano al marito una dote di cui solo lui poteva disporre.

Le donne delle classi sociali più elevate avevano alcuni privilegi, il più importante dei quali era il rispetto di cui erano circondate: un'offesa fatta a una donna era la prima ragione dello scatenamento di una faida e nessun uomo assennato osava compiere un atto così grave. L'altro privilegio era la cultura. Gli uomini erano impegnati fin da piccoli nel duro mestiere delle armi, erano quasi tutti analfabeti, mentre le donne imparavano a leggere e scrivere, spesso conoscevano il latino, sapevano suonare e cantare. Nelle case reali, dove si riteneva fondamentale un certo grado di istruzione per il principe ereditario, erano le regine che si occupavano della sua educazione.

Il prestigio delle castellane e la raffinatezza della loro educazione ispirò potentemente la letteratura dell'epoca feudale. Prima del Mille i dotti avevano scritto opere di religione oppure biografie, cronache e libri di storia, come la vita di Carlo Magno, gli annali del Regno dei Franchi, la storia dei Longobardi, degli angeli ecc ecc. Queste opere sono alcune delle preziosissime fonti sulle quali gli storici studiano l'Alto Medioevo. L'amor cortese era il rapporto tra la castellana (la sposa) e il cavaliere (il celibe) che cominciava con uno sguardo e proseguiva con altri sguardi, brevi parole sussurrate e molte prove di fedeltà richieste al cavaliere. L'amor cortese è esistito anche nella realtà? Questo non lo sappiamo. Però è vero che i matrimoni dei signori non erano unioni d'amore ma di interesse, che le sere invernali al castello erano lunghe e che le castellane, sebbene dure e abituate fin da bambine a reprimere i sentimenti, erano pur sempre delle donne.

### **Inizia il Basso Medioevo**

Il millesimo anno dopo l'incarnazione di Gesù, viene preso da molti storici come la fine dell'Alto Medioevo; dando così inizio all'era del Basso Medioevo. Iniziò principalmente con un'Europa più stabile, con la maggior parte di popolazione ormai cristiana. Nel Basso Medioevo a differenza dell'Alto Medioevo il clima non fu più ostile con inverni rigidi, primavere precoci, estati secche, inondazioni autunnali ed raccolti ridotti, ma si racconta che i raccolti e il clima divennero le due principali caratteristiche del cambiamento dopo il Mille.

La scarsità delle aree coltivate era un problema, legato al fatto che per più secoli dopo la dominazione romana ci furono molteplici invasioni e disordini, solo le aree in prossimità dei castelli rimanevano rigogliose.

Tra il 1000 e il 1300 l'Europa Occidentale vide un forte aumento demografico poiché il clima divenne meno rigido e le invasioni cessarono, così la popolazione poté dedicarsi ai raccolti che prima venivano saccheggianti e non era necessario andare in guerra.

La pratica pagana dell'infanticidio che andava a colpire la nascita delle bambine, con l'aumento del cibo e grazie all'intervento della Chiesa cessò e le nascite nell'Europa Occidentale aumentarono sensibilmente. La pratica dell'infanticidio colpiva le bambine in quanto durante la carestia, i contadini non avendo cibo a sufficienza e preferivano tenere in vita un nuovo nato maschio poiché avrebbe potuto dedicarsi al lavoro della terra.

Giunsero delle tecniche d'avanguardia per la coltivazione dei terreni usate in Lombardia, in Spagna, in Sicilia e nei Paesi Bassi (in Olanda), così chiamati perché gran parte sono sotto il livello del mare, innalzando le dighe, scavando i canali per far scorrere l'acqua.

**In agricoltura la prima grande innovazione fu il passaggio dalla rotazione biennale a quella triennale nello sfruttamento della terra.**

**La rotazione biennale:** dal momento che i cereali consumano tutte le riserve di azoto, potassio e fosforo, ossia delle sostanze nutritive per il terreno, il contadino dopo il raccolto estivo non poteva riseminare nello stesso punto ma doveva aspettare un anno per far sì che le zolle tornassero fertili. Gli

agricoltori da secoli dividevano i campi in due metà e le coltivavano ad anni alterni: in autunno seminavano i cereali nella prima metà, mentre la seconda metà bisognava lasciarlo a maggese, cioè a riposo. L'anno dopo facevano l'inverso. Questo sistema si chiama rotazione biennale delle culture.

**La rotazione triennale consiste invece nel dividere il campo in tre parti.**

La prima: in autunno si seminavano frumento e segale;

La seconda: in primavera si seminavano piselli, fave, lenticchie, ceci orzo e avena;

La terza veniva lasciata a maggese .

L'anno successivo si ruotava.

La rotazione triennale aveva **tre vantaggi**:

**1 Rigenerava il terreno in meno tempo;**

**2 Usava una maggiore superficie produttiva;**

**3 Diversificava le colture, in questo modo c'era meno rischio di un cattivo raccolto.**

La resa agricola aumentò il raccolto di 4 o 5 volte con la rigenerazione del terreno .

Uno dei nuovi attrezzi fu l'**aratro pesante** composto da due elementi:

1 Il vomere: uno strumento a punta che penetrava nella terra;

2 Il versoio o orecchio: con la sua forma ricurva permetteva di battere la zolla.

Altri attrezzi molto importanti sono stati:

**Il Mulino ad acqua:** Gli ingranaggi trasmettevano il moto alle pale dall'acqua di un fiume incanalato in una chiusa fino alla macina (mola). Essa era formata da una ruota in pietra che restava fissa e da una che ruotava; la ruota era formata da 4 o più pale, sulle quali erano fissate le "vele" che prendevano il vento.

**Il Ferro da Cavallo:** Il ferro viene inchiodato allo zoccolo, cioè l'unghia del cavallo (L'addetto alla ferratura dei cavalli viene chiamato "maniscalco").

## CAPITOLO 12

# I CAMBIAMENTI DOPO IL MILLE: LE CITTÀ

### La rinascita delle città

La rinascita agricola dopo il Mille portò alla produzione di diverse eccedenze, cioè prodotti che non erano necessari per il consumo delle famiglie contadine e dei signori e non venivano consumati all'interno della corte. I proprietari dei feudi non le impiegarono per concedere più pane ai contadini, ma furono usate in diversi modi: oltre a sostenere l'aumento della popolazione (crescita demografica), servirono a ridare impulso al commercio, rimettendo in moto l'economia.

Le eccedenze di grano furono barattate con altri beni, chi era vicino a una salina barattava il sale. Questi semplici gesti ebbero il potere di trasformare l'economia aprendola agli scambi: il produttore non produceva più solo per sé. Ricomparvero, inoltre, le monete di rame. Questi scambi di monete determinarono l'avvio dell'economia aperta chiamata anche economia di mercato.

Molte antiche città romane erano in rovina e quasi disabitate, tuttavia avevano conservato le loro piazze e qui i mercanti potevano presentare la loro merce. Fu lì dunque che i primi produttori di eccedenze andarono a offrire le loro mercanzie. L'economia aperta mise in moto un processo senza fine. Fu così che rinacque un fenomeno che aveva caratterizzato gran parte della storia di Roma, l'**urbanesimo**, (trasferimento in città degli abitanti della campagna). Questo movimento divenne così imponente che anche in Inghilterra e nell'Europa del Nord i feudatari aiutarono la nascita di nuovi centri abitati. L'attività edilizia divenne frenetica e l'**"Europa delle campagne" si trasformò nell'"Europa delle città"**.

I luoghi dove le città romane si erano meglio conservate erano la Pianura padana, dominata da Milano e Pavia, e la Toscana. Queste furono dunque le prime in Europa ad aprire i commerci, ma la ripresa mercantile assunse immediatamente un carattere internazionale che, di conseguenza, ebbe bisogno di nuove navi, i mezzi di trasporto più grandi e più veloci del tempo. La necessità di trasporti marittimi favorì a sua volta la rapidissima crescita di altri centri, le città marinare, soprattutto in Italia.

### Amalfi

Nell'Alto Medioevo l'intero Mediterraneo era diventato un lago musulmano. Le città costiere italiane non erano state in grado di fare altro che dedicarsi alla pesca. Amalfi era invece riuscita ad arricchirsi con i commerci a lunga distanza. Intorno al Mille centinaia di comunità amalfitane vivevano in terra straniera, dal Mar Nero fino al Cairo, in Egitto, grazie alla loro operosità.

### Pisa e Genova

Il fiume Arno consentì la costruzione di un porto fluviale dal quale le navi potevano entrare nel Mar Tirreno. Genova, invece, è al centro del golfo del Tigullio. La flotta pisana e quella genovese nacquero per necessità al tempo delle seconde invasioni, quando era vitale bloccare i Saraceni.

### Venezia

Nell'XI secolo i suoi convogli formati dalle navi da carico e scortati dalle galere da guerra, andavano e venivano lungo l'Adriatico verso Costantinopoli carichi di merci orientali (sete, spezie, avori) e occidentali (ferro, legname, attrezzature navali, schiavi catturati nelle terre slave), integrate con sale e con una sempre più raffinata produzione di vetro, per cui divenne famosa l'isola di Murano.

L'offerta sempre più ampia di merci di ogni genere stimolò i consumi. I re, i nobili e i cavalieri furono i primi consumatori della nascente economia di mercato e la parola "consumi", fino al XIX secolo, significò comunemente consumi di lusso.

Nell'alto Medioevo i feudatari si differenziavano dai contadini delle campagne e dal popolo delle città semplicemente per l'uso delle armi, per il cibo più ricco e per il consumo del vino. Nel Basso Medioevo, invece, essi trasformarono gradualmente le esigenze del loro abbigliamento e delle loro residenze fino a farne dei simboli di prestigio che li posero su un piano inarrivabile per la gente comune. A mano a mano che le specializzazioni aumentavano, gli **artigiani cominciarono a riunirsi in corporazioni chiamate anche Arti**.

Le corporazioni erano delle associazioni di autodifesa degli iscritti e al tempo stesso di controllo del

loro comportamento. Avevano norme molto precise che regolavano i rapporti di lavoro (per esempio, l'apprendista pagava il maestro e non viceversa), la qualità dei prodotti e i prezzi di vendita, in modo che la concorrenza tra botteghe non fosse sleale e il buon nome della corporazione non venisse disonorato. La produzione artigiana mise in moto i mercanti. Le distanze tra diversi mercati diventavano sempre più grandi e i guadagni sempre più alti. Il viaggio in terre lontane, che nell'Alto Medioevo si era identificato soprattutto con la guerra o con il pellegrinaggio, divenne sempre di più un viaggio d'affari. Un viaggio, però, poteva durare degli anni e il più delle volte era pieno di avventure. Il mercante fu dunque al tempo stesso un affarista e un guerriero. Dietro ogni incontro imprevisto, infatti, si poteva nascondere un nemico: briganti, privati e signori prepotenti. Per questo ogni convoglio commerciale assomigliava spesso a una spedizione militare e per questo anche i mercanti si riunirono in confraternite, simili alle corporazioni artigiane, ma con regole ancora più decise.

**L'associazione dei mercanti tedeschi aveva addirittura un nome soldatesco, "ansa", che voleva dire compagnia militare.** Fra tutte le categorie sociali rinate dopo il Mille, quella dei mercanti ebbe il grande merito di imprimere al Basso Medioevo una delle caratteristiche fondamentali, la circolazione della moneta. **La moneta** invase i mercati diventando un imprescindibile strumento di scambio.

Nel caso di affari grossi o verso paesi lontani, anche la moneta cominciò a risultare scomoda. Bisognava trovare la maniera di muoversi con pochi soldi addosso per evitare gli attacchi dei briganti.

Per risolvere la questione, i mercanti italiani inventarono una serie di **tecniche finanziarie** che resero più comodi e rapidi i commerci internazionali. Una fu la **cambiale**, "lettera di cambio", che permetteva di viaggiare senza denaro addosso. Un'altra fu l'**assicurazione**, che ridusse i rischi dei viaggi. In Italia ci fu anche **la prima banca, nata a Genova nel XII secolo.**

All'inizio l'"uomo" del banco era un semplice cambia valute, cioè cambiava monete. Non prestava denaro perché ufficialmente la Chiesa non permetteva ai cristiani di svolgere questa attività, che essa chiamava usura, condannata come peccato mortale. Senza prestiti però non sarebbe esistito il commercio, quindi questo compito fu assegnato agli ebrei.

Già nel XIV secolo, molti vescovi avevano tolto questa proibizione nei loro territori; mentre era invece lecita anche per i cristiani la commenda (contratto con cui una persona danarosa si impegnava a finanziare la spedizione di un mercante). Queste tecniche finanziarie permisero l'ingresso nell'economia di persone molto ricche che non commerciavano in proprio, ma mettevano il denaro a disposizione del mercante e accrescevano il proprio capitale senza muoversi da casa: i finanziari.

I centri urbani europei degli anni intorno al Mille facevano tutti parte dei feudi di conti, marchesi, baroni e vescovi. I mercanti e gli artigiani affluirono dalle campagne, continuando quindi a sottostare al potere del feudatario, al quale nelle città si aggiungeva quello del vescovo. A quel tempo, si chiamava città solo il centro dotato di una chiesa cattedrale e di un palazzo vescovile.

**Dal nome borgo, i suoi abitanti furono chiamati borghesi, un termine che identificava una categoria ancora non ben definita di mercanti artigiani, collocata al di sotto della nobiltà e del clero, ma al di sopra dei contadini delle campagne.**

Da questo momento in poi le città si divisero in **4 ceti sociali**: la piccola o media Borghesia o Popolo minuto, la plebe (operai, servitori, contadini fuggiti...), nobili e Alta Borghesia.

I privilegi feudali previsti per le campagne erano i diritti di banno, in città i feudatari incassavano pedaggi su chi varcava le porte delle mura, prelevavano tasse sulle merci che entravano e uscivano e avevano il diritto di taglio che consisteva nel recarsi in una bottega e nel portarne via tutto ciò che volevano. Appena presero coscienza della loro forza economica, i borghesi cominciarono a non sopportare più quei privilegi feudali che i loro avi contadini avevano subito per secoli. Essi avevano due vantaggi: non erano analfabeti, ma avevano coltura ed economia, conoscevano luoghi diversi con gente con i loro stessi problemi.

Era però difficile organizzarsi: serviva denaro e c'era bisogno di forza armata. Molti uomini della città avevano costruito una categoria di cavalieri cittadini chiamata Milizia. Questi si erano arricchiti razziano villaggi e castelli o chiedendo riscatti, fondando potenti casate che si erano costruite torri. I borghesi si allearono con questa Milizia cittadina, occupandosi anche di addestrarla. Si riunirono in un comune, un'associazione armata di reciproca unione. Attraverso lotte armate a volte molto violente, i comuni di tutta l'Europa si liberarono di molti limiti feudali ottenendo numerose "libertà".

Le più importanti erano:

- libertà dalle "taglie" signorili;

- libertà di amministrare in proprio la giustizia;
- libertà di barattare moneta;
- libertà di ampliare le mura cittadine per includervi borghi.

**I comuni sorsero tra la fine dell'XI e del XII secolo. I primi furono quelli dell'Italia centro-settentrionale, delle Fiandre, della Germania centro-meridionale, della Francia e dell'Inghilterra.**

I Comuni erano un'organizzazione politica che garantiva la loro autonomia e l'armonia tra i cittadini. Il potere esclusivo (far rispettare le leggi) e giudiziario (giudicare le informazioni nei tribunali) fu affidato a esponenti che vennero chiamati consoli.

Il potere legislativo (fare le leggi) fu dato invece a due consigli:

- un consiglio maggiore
- un consiglio minore

In questo modo i Comuni divennero delle vere e proprie città-stato. I comuni retti da consoli erano **Comuni Oligarchici**. Intanto, però, non soltanto il popolo diventava più numeroso, ma lo stesso gruppo si allargava ai mercanti e agli artigiani di successo, riuniti nelle arti maggiori, il popolo grasso. Le Arti minori erano il popolo minuto. I membri del popolo grasso furono chiamati magnati e quelli del popolo minuto Popolani. Nel XIII secolo le grandi famiglie erano divise da rivalità letali. Contro questa arroganza insostenibile, che metteva in pericolo la vita dei cittadini e nuoceva all'artigianato e ai commerci, insorse spesso l'intero popolo, che riuscì a imporre la **sostituzione dei consoli con un podestà. Questo magistrato aveva la caratteristica di essere un forestiero**. A questa persona-esperta di diritto e che in genere restava in carica un anno- venne conferita la potestas, l'autorità, che comprendeva il potere esecutivo e giudiziario. Egli poteva agire in piena libertà per riportare la pace.

Verso la metà del XIII secolo, il comune Popolano aveva assunto una struttura democratica, anche se che dalla vita politica erano escluse le donne, gli stranieri, gli ebrei e altre categorie di emarginati. Il periodo dei governi democratici segnò l'epoca delle autonomie cittadine. In quegli stessi anni alcuni comuni cambiarono il loro nome con repubblica.

## CAPITOLO 13

### GREGORIO VII

Nel 1073, Enrico IV era riuscito a soffocare un'ennesima rivolta dei grandi feudatari e teneva saldamente in mano il potere. Sul trono pontificio era stato eletto un personaggio energico e battagliero, *Ildebrando di Saona*, il quale aveva assunto il nome di *Gregorio VII*. Egli, da lungo tempo, aveva operato come monaco benedettino nell'abbazia di Cluny.

Nello stesso anno della sua elezione, Gregorio VII, aveva subito criticato il suo tempo, senza risparmiare gravi critiche anche agli stessi vescovi. Emanò subito un severo decreto "contro i vescovi che sono stati eletti con simonia, vale a dire per mezzo del denaro", proibendo "che il popolo riceva da loro l'amministrazione degli uffici divini" (i sacramenti); quindi ribadì il divieto, per un ecclesiastico, di accettare la propria carica da un laico, pena la scomunica per entrambi.

Dato che l'imperatore nel frattempo continuava a nominare i vescovi-conti, Gregorio VII promulgò il documento *Dictatus Papae*, di cui alcuni dei 27 punti sono:

1. La Chiesa è stata fondata solo da Dio;
2. Solo il Romano Pontefice è detto a giusto titolo universale;
3. Solo lui può deporre o assolvere i vescovi;
6. Non si può abitare sotto lo stesso tetto con coloro che sono stati scomunicati;
7. Solo lui può stabilire nuove leggi, dividere un vescovato ricco e unire due vescovati poveri;
8. Solo lui può usare le insegne imperiali;
9. Il Papa è l'unico al quale tutti gli altri principi baciano i piedi;
12. Il Papa può deporre gli imperatori;
18. Nessuno può modificare una sua sentenza; lui può modificare le sentenze degli altri;
19. Nessuno deve giudicarlo;
26. Chi non è con la Chiesa non dev'essere considerato cattolico;
27. Il Papa può sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà fatto agli iniqui [sovrani].

Il documento gettava le basi della **teocrazia papale**, secondo la quale il Papa è la *massima autorità del mondo*.

Di conseguenza l'imperatore e il Papa si erano deposti e scomunicati a vicenda, ma naturalmente prevalse la scomunica lanciata dal pontefice: i grandi feudatari tedeschi, infatti, colsero l'occasione per ribellarsi allo scomunicato Enrico IV, che in questo modo si ritrovò solo contro tutti e dovette piegarsi.

Nell'inverno del 1077 raggiunse *Canossa*, un castello dell'Appennino emiliano, dove il Papa era ospite della potente contessa *Matilde di Toscana*: per tre giorni e tre notti, scalzo e vestito con l'abito dei penitenti, l'imperatore "invocò" in mezzo alla neve il perdono del Papa. Lo ottenne e poté tornarsene in Germania, reintegrato nella sua autorità e deciso a prendersi la rivincita.

La ribellione dei feudatari tedeschi fu schiacciata, ed Enrico IV ricominciò a nominare i vescovi-conti. Gregorio VII lo scomunicò per la seconda volta, ma l'imperatore questa volta nominò un antipapa e alla testa del suo esercito conquistò Roma. Gregorio VII trovò dei fedeli alleati nei suoi vassalli del Sud: guidati da Roberto il Guiscardo, anche i **Normanni** puntarono su Roma, batterono le truppe imperiali, liberarono il papa e... saccheggiarono la città! Gregorio fu costretto a fuggire da Roma, perché la popolazione inferocita lo ritenne causa del saccheggio: quasi prigioniero dei suoi "liberatori", il Papa morì a Salerno, precedendo di poco la fine del suo avversario.

Il nuovo *Papa Urbano II* continuò la lotta, mentre i feudatari tedeschi ripresero le loro ribellioni. A guidarli, questa volta, c'erano gli stessi figli dell'imperatore.

Le lotte per le investiture, danneggiava entrambi i contendenti, perciò alla lunga le due parti compresero che per il bene comune era meglio mettersi d'accordo; lasciarono da parte la questione su quale dei due poteri fosse più importante e risolsero il problema delle investiture. Si giunse così al **Concordato di Worms** firmato dall'imperatore *Enrico V* e dal Papa *Callisto II*.

**La questione dunque era stata risolta con un compromesso: l'imperatore avrebbe nominato i conti, e il Papa i vescovi. Una soluzione logica che però non risolveva il problema principale: tra l'Impero e il Papato, chi doveva prevalere?**

## CAPITOLO 14

### LA LOTTA FRA PAPATO E IMPERO

Nello stesso tempo in cui la Chiesa bandiva le Crociate, una lotta esplodeva fra il vescovo di Roma e l'Imperatore di Germania. In quegli anni, il Sacro Romano Impero si dibatteva tra enormi difficoltà, dimostrando di essere un'istituzione "vecchia". Conservava un prestigio altissimo, ma non era più in grado di fronteggiare le sfide di una società in rapida trasformazione.

**Moralmente:** esso era la più alta istituzione europea, la definizione di "Impero" lo distingueva da tutti gli altri "regni".

**Geograficamente:** esso era il dominio più esteso d'Europa.

**Politicamente:** era una struttura fragilissima che pagava prezzi sempre più alti. Le cause principali della crisi politica erano vecchie e nuove.

L'indecorosa fine dei re carolingi aveva dato poteri immensi ai feudatari. Inoltre nel Basso Medioevo si erano affrancate dal potere imperiale le città vescovili e le libere città comunali. Le poche decine di partecipanti dell'epoca di Carlo Magno erano diventati diverse centinaia tra laici e principi della Chiesa, in rappresentanza di un "potentato", di feudi, che potevano essere grandi quanto due odierne regioni italiane oppure piccoli quanto Villa Borghese a Roma o il Parco Lambro a Milano.

Dopo il Mille la corona era tornata a essere assegnata per elezione. Ciò dava un potere immenso ai Grandi Elettori, che nel 1356 sarebbero stati fissati in numero di sette (4 laici e 3 ecclesiastici) con un documento imperiale chiamato Bolla D'oro. Duchi e arcivescovi lottavano fra loro, queste lotte scatenavano continui conflitti. Una volta eletti però i sovrani erano "re tedeschi" non ancora imperatori, né, tanto meno, sacri. Per diventarlo, occorreva che si recassero fino a Roma e ottenessero l'unzione papale.

Intorno al Mille Papato e Impero divennero nemici acerrimi a causa di eventi che si erano verificati nell'VIII secolo a causa dei quali ognuno dei due aveva quindi acquisito contemporaneamente potere spirituale e temporale. Secondo le idee del tempo sommando questi due poteri si aveva un totale di valore immenso chiamato potere universale. La disputa tra papi e imperatori per stabilire a chi spettasse il potere universale divenne durissima a partire dalla fine del X fino alla fine del XIII secolo. Finì con la vittoria del papato.

**Ottone I di Sassonia nominò feudatari dei vescovi-conti, in questo modo l'imperatore intendeva opporre ai feudatari infidi una nuova aristocrazia con il vantaggio che i feudi, divenuti ereditari dopo l'877, restavano di sua proprietà, visto che i vescovi non potevano avere figli.** Nel 962 emanò un documento noto come Privilegio Ottoniano (*Privilegium Othonis*) in forza del quale proclamò il diritto imperiale di scegliere il pontefice. Ottone rivendicò per la sola Germania il diritto alla corona imperiale fondando il Sacro Romano Impero di nazione germanica, detto anche impero romano-germanico.

Questo primato finì quando la CATTEDRA pontificia passò a un monaco maremmano delle parti di Grosseto, Ildebrando di Soana, che assunse il nome di Gregorio VII. Un suo altissimo scopo fu quello di strappare all'impero il potere universale e di attribuirlo al Papato per il quale nel 1075 emanò un documento, il *Dictatus Papae*. A questo atto reagì l'imperatore **Enrico IV**, che convocò i suoi vescovi-conti, i quali elessero un antipapa, ovvero un secondo papa che il primo considerò illegittimo.

Gregorio VII, compiendo un gesto inaudito, lanciò contro Enrico la scomunica. Intervenero in suo favore Ugo, il prestigioso abate del monastero benedettino di Cluny, suo padrino di battesimo, e la potentissima **Contessa Matilde di Canossa**, erede di un feudo immenso tra Emilia e Toscana. Nel gennaio 1077 il perdono fu concesso dopo il famoso episodio dell'umiliazione dell'imperatore davanti al castello di Canossa, ma Enrico si vendicò pochi anni dopo, piombando a Roma. Il Papa fu salvato da cavalieri normanni giunti dalla Sicilia, ma la città fu messa a ferro e fuoco.

Enrico si vendicò pochi anni dopo, piombando a Roma nel 1083. L'Imperatore conquistò la città e papa Gregorio VII si ritirò in Castel Sant'Angelo. Il pontefice contava sull'intervento dei Normanni, che arrivarono in suo aiuto a Roma. L'esercito imperiale era molto indebolito e non riuscì a penetrare in

Castel Sant'Angelo. I normanni dopo aver liberato il papa si diedero al saccheggio della città, poi si ritirarono nuovamente verso sud, insieme a Gregorio VII. Giunse a Salerno, dove, ormai spodestato visse in esilio fino alla sua morte, avvenuta nel 1085.

Questo fu il primo atto di quella che fu chiamata **Lotta per le investiture**, cioè la lotta tra l'imperatore, che pretendeva di nominare vescovi e papi, ed il papa, che attribuiva a se stesso l'autorità di nominare e destituire gli imperatori.

**Questa lotta divise in due fazioni Germania ed Italia, quelli che si schierarono con l'imperatore furono chiamati "ghibellini", e quelli che si schierarono con il papa, invece, presero il nome di "guelfi". In Italia i comuni guelfi si schierarono contro quelli ghibellini e viceversa.**

La lotta si concluse con il **concordato di Worms, nel 1122**, in cui l'imperatore rinunciava al diritto di nominare i vescovi, ma il papa concesse (solo in Germania), di assegnare ai vescovi da lui consacrati la nomina feudale.



Enrico III e Gregorio VII

## CAPITOLO 15

# FEDERICO I BARBAROSSA

### Chi era Federico I Barbarossa?

Il padre di Federico I era Federico Duca di Svevia. Suo zio era Corrado III e suo cugino era Enrico soprannominato il Leone. Quando suo padre morì Federico, detto Barbarossa per il colore della sua barba, diventò Duca di Svevia.

Apparteneva alla casata degli Hohenstaufen, proprietari del castello di Waiblingen (da cui il nome italiano *Ghibellino*), mentre la madre era Giuditta di Baviera, appartenente alla casata dei Welfen (da cui il nome italiano *Guelfo*).

Dopo la morte di Enrico V il 4 marzo 1152 i principi tedeschi lo elessero re di Germania con il nome di Federico I. Più avanti, nel 1165 a Nimega Federico ebbe un figlio dalla seconda moglie e lo chiamò Enrico, che all'età di soli quattro anni, fu eletto Re dei Romani e che divenne imperatore col nome di Enrico VI.

Il 18 giugno 1155, a Roma, Federico Barbarossa si fece incoronare re d'Italia e imperatore del Sacro Romano Impero da Papa Adriano IV.

### Cosa voleva fare Barbarossa?

Federico Barbarossa mirò a ripristinare il potere imperiale, che con il tempo era stato indebolito dal potere papale e da quello dei comuni italiani.

I due obiettivi principali di Federico Barbarossa erano:

- 1 Rafforzare il potere in Germania, ponendo termine al combattimento tra guelfi e ghibellini.
- 2 Rimuovere l'indipendenza che i comuni italiani avevano raggiunto.

### Le vicende

Nel **1154** scese in Italia con un esercito, deciso a ristabilire l'autorità imperiale, accogliendo le proteste di città come Lodi, Como e Pavia, stanche della potenza e delle minacce di Milano. Aiutò anche il papa, visto che a Roma si era formata una repubblica, capitanata da Arnaldo da Brescia. Barbarossa distrusse i comuni di Chieri, Tortona e Asti e poi catturò Arnaldo da Brescia, così da poter restituire al Papa la città di Roma. Grazie a questo il papa lo incoronò Imperatore.

L'indipendenza dei comuni rimase però ben salda, così che Barbarossa nel **1158 convocò a Roncaglia una dieta**, cioè un'assemblea generale di tutti i feudatari e di tutti i rappresentanti dei comuni, nella quale cercò di imporre i diritti imperiali (regalie): nomina dei magistrati, riscossione delle tasse, tribunale supremo dell'imperatore. In questo modo i comuni non avrebbero potuto più eleggere i propri consoli.

Tutti giurarono fedeltà alla volontà imperiale, al contrario Milano e Crema la rifiutarono e furono assediata e distrutte nel 1162.

Nonostante tutto alcune città trovarono un alleato, **Papa Alessandro III che sosteneva la teoria della supremazia del papato**. Barbarossa gli contrappose un anti-papa eletto dal resto dei Carolingi ancora a lui fedeli.

Nel **1166** le città Guelfe (alleate del Papa) si unirono e con l'aiuto di Papa Alessandro III formarono la **Lega Lombarda** (36 città).

Milano risorse dalle rovine e in Piemonte, in onore del Papa nacque una nuova città fortezza, Alessandria.

L'imperatore mancò dall'Italia per sei anni, a causa di problemi sorti in Germania, fatto che permise alla Lega di creare un esercito capace di sostenere le truppe imperiali: Milano era a capo dei Comuni ribelli (Guelfi) sostenuti dal Papa.

Sceso nuovamente in Italia inutilmente Federico I tentò di distruggere Alessandria, quindi si arrivò allo scontro frontale fra i due eserciti nella Battaglia di Legnano (1176), nella quale le città italiane ebbero la meglio sull'esercito dell'imperatore.

Barbarossa fu costretto in seguito a partecipare a un congresso a Venezia per trattare la pace, che fu firmata nel 1177: Federico fu costretto a riconoscere Alessandro III come unico Papa.

Nel 1183 dopo alcuni anni di tregua Federico I accettò la Pace di Costanza, dove riconobbe ai Comuni il diritto di autorità, limitandosi ad imporre un modesto tributo annuo.

### **Come, quando e dove morì Federico I Barbarossa?**

Tra il 1189 e il 1192 ci fu la terza crociata, indetta dopo la riconquista di Gerusalemme da parte di Saladino, sultano d'Egitto.

Federico guidava un esercito di 1200 uomini e 3000 cavalieri. Insieme a lui viaggiavano il suo secondo figlio e molti vassalli.

Barbarossa voleva raggiungere la Terra Santa passando per l'Ungheria, i Balcani e la regione dell'Asia minore. La sua crociata avrebbe dovuto ricongiungersi agli altri capi crociati.

Ormai era Giugno quando i primi crociati arrivarono sulle sponde del fiume Seleph conosciuto anche con il nome di Goksu, a sud della Turchia quasi al confine con la Siria.

Lì Federico I annegò mentre faceva il bagno. Già Carlo Magno aveva rischiato la vita nello stesso modo.

Dopo che Federico Barbarossa morì trascinato dalla corrente scattò il caos perché tutti pensavano che Dio li avesse abbandonati, e molti crociati si convertirono al Paganesimo. Soltanto 5000 soldati rimasero fedeli al figlio di Federico Barbarossa che decise di portare il suo cadavere nella Terra Santa per una degna sepoltura.

Purtroppo tutti i tentativi di conservare il cadavere nell'aceto fallirono per colpa del caldo, quindi i resti dell'imperatore furono sepolti nella chiesa di San Pietro in Antiochia di Siria e le ossa vennero conservate nella cattedrale di Tiro.

Il cuore invece rimase a Tarso, nella città di San Paolo.



Illustrazione di Federico I Barbarossa

## **CAPITOLO 16**

### **LE CROCIATE (1095 - 1270)**

1054	1095	1187	1270
Scisma d'Oriente	Urbano II Bandisce la Prima Crociata	I Turchi riconquistano Gerusalemme	Fine delle Crociate

---

Nel Basso Medioevo l'Europa era quasi tutta cristiana, eccetto la Spagna. A causa dell'aspirazione per la salvezza e la resurrezione dei corpi e il terrore per la condanna eterna, fecero sì che nel XII secolo la Chiesa proclamasse l'esistenza del **Purgatorio**, luogo intermedio di cui né il Vecchio né il Nuovo Testamento parlano. Qui ci si purgava dalle colpe per poi andare in Paradiso.

La società viveva in modo brutale e spietato, il peccato colpiva i nobili cavalieri, con la loro arroganza anche i borghesi, condannati dalla Chiesa soprattutto quando alcuni avevano cominciato a dedicarsi all'usura.

La Chiesa però diceva che chi visitava i luoghi santi avrebbe avuto il perdono di tutti i peccati. Gerusalemme e Roma erano i posti più visitati, perché vi trovano il Santo Sepolcro (la tomba di Gesù) e la tomba di San Pietro.

Un altro modo per ottenere la salvezza era il culto delle reliquie (il corpo di un Santo o una parte di esso) che si trovavano nelle chiese.

Tutti quelli che andavano nei vari luoghi sacri si chiamavano "pellegrini".

Il peccato che disturbava di più la Chiesa era la "violenza dei cavalieri", che si riunivano in bande per rubare ai signori e, quando non ci riuscivano, razziano le campagne e bruciano i villaggi.

I vescovi, cercando di mettere fine a ciò, tentarono di imporre un giuramento, detto Tregua di Dio, con il quale i cavalieri si impegnavano a non compiere scorrerie per più di 3 giorni alla settimana, durante la Quaresima e nelle feste di Natale e Pasqua. I cavalieri giurarono ma le violenze continuarono.

#### **LA RECONQUISTA**

Già a partire dall'VIII secolo i feudatari spagnoli avevano dichiarato guerra al Califfato di Cordova iniziando a riconquistare territori che toglievano via via al dominio arabo (gli arabi venivano chiamati "Mori". Essi combattevano guidati dalla figura di San Giacomo, in nome del quale a Compostela fu edificata una basilica meta di pellegrinaggio, definito Matamoros (uccisore di Mori). La Reconquista durò 700 anni, fino al 1492 quando gli Spagnoli presero l'Emirato di Granada.

Intanto nel 1054 la Chiesa Ortodossa Bizantina si separava da quella Cattolica Romana, dando luogo allo Scisma d'Oriente. Si trattava di un grave colpo all'autorità del Papato.

Un secondo evento ebbe grande importanza per la Chiesa di Roma. Nella lotta interna all'Impero arabo, diviso tra Sciiti e Sunniti, si inserì la potenza dei Turchi Selgiuchidi, che invasero la Palestina facendola cadere nelle mani di un imam il quale, fra le altre cose, tentò di impedire ai pellegrini cristiani l'accesso ai luoghi santi.

La Chiesa era anche scossa dagli scandali interni, dai movimenti eretici che predicavano il ritorno alla povertà evangelica contro la corruzione.

Nel **1095** durante il **Concilio di Clermont** papa **Urbano II** chiese ai nobili di combattere contro i musulmani per liberare il Santo Sepolcro dagli infedeli. Promise anche l'indulgenza, cioè il perdono di tutti i peccati e la possibilità di ricchi bottini.

Iniziarono così le Crociate, cioè le guerre che i Cristiani fecero in nome della Croce contro l'Islam (i soldati portavano una croce disegnata sopra la veste).

Nel **1096** si mise in cammino la cosiddetta **Crociata dei pezzenti**: uomini di bassa condizione sociale, senza nessuna preparazione guidati da **Pietro l'Eremita**, che tentarono di mettersi in viaggio verso Gerusalemme. Sterminarono diverse comunità ebraiche in Germania, ma giunti in Asia Minore furono uccisi dai Turchi.

**Dal 1096 al 1099 ebbe luogo invece la Prima Crociata.** Mentre i "pezzenti" venivano uccisi in Oriente, migliaia di cavalieri guidati da Goffredo di Buglione e Tancredi di Altavilla si diressero verso Gerusalemme. I Crociati si macchiarono di inutili delitti e stragi, quando furono vicini alla meta iniziò

un vero e proprio delirio religioso (uno vedeva Cristo, un altro giurava di essere stato miracolato, altri sognavano la propria morte e resurrezione). Nel 1099 dopo un mese d'assedio la città fu conquistata, uccidendo gli ebrei e i musulmani che la abitavano.

I cavalieri di Goffredo crearono quindi in Oriente quattro "Regni latini", difesi da castelli.

Dopo che i Turchi si ripresero la contea di Edessa, dal 1147 al 1149 partì una Seconda Crociata, ma fu un disastro totale.

**Nel 1187 il sultano Saladino (Salah al-Din) riconquistò Gerusalemme.** Il Papato tentò di riottenere la città santa, ma l'impero islamico si era riorganizzato, partì così la **Terza Crociata (1189-1192)**, che però non ebbe successo. Protagonisti furono l'Imperatore **Federico Barbarossa**, **Riccardo Cuor di Leone (re d'Inghilterra)**, **Filippo II Augusto (re di Francia)**. Riccardo firmò un accordo con Saladino secondo cui i pellegrini avrebbero avuto accesso ai luoghi santi.

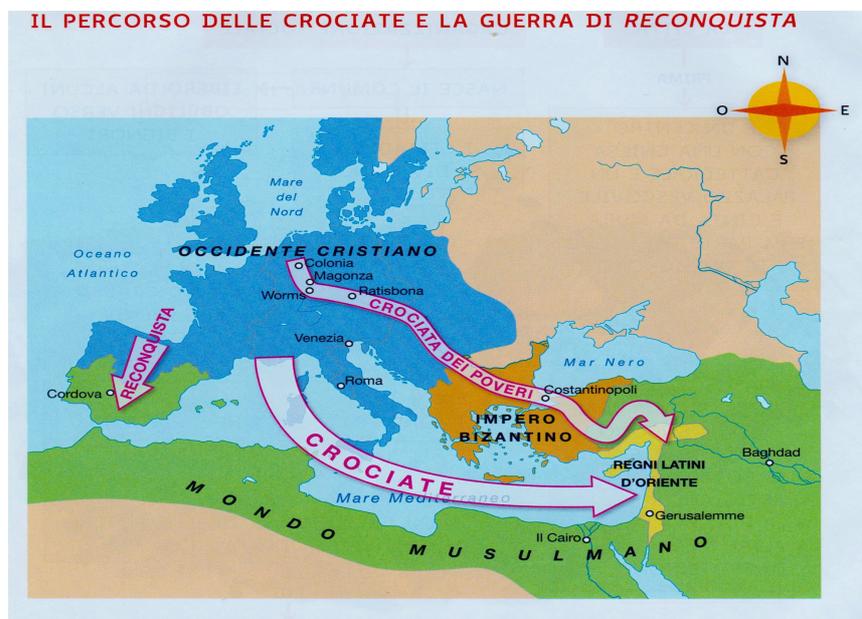
**Dal 1202 al 1204 ebbe luogo la Quarta Crociata**, nota come "Crociata dei Veneziani". La Repubblica di Venezia offrì al Papa le proprie navi, ma una volta imbarcati i crociati si ritrovarono prima coinvolti nel saccheggio di Zara (nel Mare Adriatico), poi addirittura si accordarono per conquistare Costantinopoli. Il papa scomunicò i Crociati, ma essi proseguirono, arrivando ad assediare e saccheggiare la capitale dell'Impero d'Oriente, tornando poi indietro senza proseguire per Gerusalemme. I Veneziani si impadronirono di un bottino favoloso e approfittarono dell'occasione per ottenere la supremazia commerciale nel Mediterraneo.

La Quinta Crociata, dal 1217 al 1221 finì con un nulla di fatto, mentre tra il 1228 e il 1229 l'imperatore Federico II fu costretto a partire per la Terra Santa dopo essere stato scomunicato. La Sesta Crociata si concluse con un accordo diplomatico tra l'Imperatore e il Sultano che prevedeva il libero accesso dei pellegrini e l'affidamento dei luoghi santi a monaci cristiani.

La Settima (1248-1254) e l'Ottava Crociata (1267 - 1270) videro come protagonista Luigi IX, re di Francia, detto "Il Santo". Lo stesso Luigi morì però di peste, segnando la fine dell'avventura crociata.

Oltre alla sconfitta militare e politica dell'Occidente, le Crociate significarono però un incontro tra civiltà diverse. Tantissimi cristiani si stabilirono in Terra Santa e strinsero forti legami con i loro ex nemici.

Altri effetti furono la **fortuna economica delle città marinare italiane**, la nascita della passione per i viaggi di studio e anche una maggiore conoscenza religiosa fra le due civiltà. Lo stesso San Francesco d'Assisi, dopo aver seguito i cavalieri nella Quinta Crociata ebbe un colloquio con il sultano d'Egitto e tornò pieno di rispetto per una religione diversa, ma che aveva compreso.



## LE 8 CROCIATE

	Data	Fatti	Condottieri
	1095	Papa Urbano II al Concilio di Clermont con i nobili e i vescovi di Francia lancia l'idea di una "guerra in nome della Croce" contro l'Islam. Lo scopo è quello di liberare il Santo Sepolcro.	
	1096	La crociata dei pezzenti. Contadini, artigiani, sbandati. Prima sterminarono intere comunità ebraiche in Germania. Giunti in Asia Minore furono fatti a pezzi dai Turchi.	A guidarli è Pietro l'Eremita
I	1096 - 1099	La Prima Crociata. Dopo i bottini nelle città dell'Asia Minore i crociati affrontano il deserto siriano. Nel 1099 entrano a Gerusalemme dopo un mese di assedio: sterminio di ebrei e musulmani. Creazione di 4 regni latini.	Goffredo di Buglione e Tancredi di Altavilla
II	1147 - 1149	Dopo la caduta della contea di Edessa nuova Crociata per riconquistarla. Un disastro.	L'imperatore Corrado III, il re di Francia Luigi VI e Ruggero II di Sicilia
III	1189 - 1192	Nel 1187 Saladino riconquista Gerusalemme. Parte la terza crociata, senza successo. Riccardo Cuor di Leone firma una tregua col sultano per permettere ai pellegrini l'accesso ai luoghi santi.	Federico Barbarossa, Filippo Augusto re di Francia, Riccardo Cuor di Leone re d'Inghilterra. Al ritorno Barbarossa morì
IV	1202 - 1204	La crociata dei veneziani. Con le navi venete saccheggio di Zara, poi assedio e saccheggio di Costantinopoli.	
V	1217 - 1221	Nulla di fatto.	
VI	1228 - 1229	L'imperatore Federico II fu costretto a partecipare dopo essere stato scomunicato. Accordo con il sultano: libero accesso dei pellegrini e affidamento dei luoghi santi a monaci cristiani.	Federico II Accordo diplomatico senza combattere
VII	1248 - 1254	Il re di Francia viene fatto prigioniero in Egitto.	Luigi IX di Francia (Il Santo)
VIII	1270	Luigi IX muore di peste.	Luigi IX di Francia (Il Santo)



Un soldato crociato

## CAPITOLO 17

### URBANO II

Papa Urbano II, il cui nome era Ottone di Lagery, era nato a Châtillon – sur- Marne in Francia il 29 luglio 1040 da una famiglia di nobili francesi. Studiò a Reims dove diventò arcidiacono. Si fermò poi a Cluny sotto la guida dell'abate "Ugo il grande".

Nel 1077 accompagnò Ugo a Canossa, dove l'allora Papa Gregorio VII concesse il perdono a Enrico IV durante la lotta per le investiture.

L'anno successivo andò a Roma, dove ricevette dallo stesso Gregorio VII la nomina di vescovo cardinale di Ostia.

Il 12 marzo del 1088, dopo la morte di Vittore III, fu eletto Papa e prese il nome di Urbano II. La sua elezione avvenne però a Terracina, perché a Roma regnava un antipapa, Clemente III, nominato dall'imperatore. Rientrò a **Roma nel 1089, mentre l'antipapa fuggiva dalla città.**

Una volta al potere convocò a Melfi (1090) un concilio nel quale affermò nuovamente la politica di Gregorio VII, cioè la supremazia del Papa sull'imperatore. Nel 1094 prese definitivamente possesso del Laterano.

**Nel 1095, durante il concilio di Clermont, invocò il soccorso dei re e dei principi europei in aiuto a Costantinopoli contro il pericolo dei Turchi Selgiuchidi. Lanciò quindi l'idea di una guerra santa in nome della Croce contro l'Islam, con lo scopo di liberare il Santo Sepolcro di Gerusalemme, che nel 1096 si trasformò nella Prima Crociata.**

Fra il 1090 e il 1093 si fece promotore della Lega lombarda (Cremona, Lodi, Milano e Piacenza) che sconfisse l'imperatore Enrico IV disceso in Italia con un'armata. Nel 1095 scomunicò il re di Francia Filippo I per essersi sposato due volte.

Urbano II continuò la riforma della Chiesa avviata da Gregorio VII; nel concilio di Melfi del 1090 furono approvate alcune norme:

- Condanna della simonia: divieto di vendere le cariche ecclesiastiche.
- Divieto delle investiture laiche: i re non potevano nominare i vescovi.
- Riforma della disciplina monastica.

Nel concilio di Piacenza del 1095, cui parteciparono 4.000 chierici e 3.000 laici, fu inserito il divieto di giuramento di fedeltà feudale di vescovi e re.

Papa Urbano II istituì la **"Tregua di Dio"**, cioè una breve pausa tra le battaglie per sotterrare i morti.

Morì a Roma il 29 luglio del 1099.



Urbano II

## **CAPITOLO 18**

### ***I TEMPLARI - TRA STORIA E LEGGENDA***

Dopo la prima Crociata, nacquero vari ordini cavallereschi cristiani fondati per difendere i luoghi sacri e i pellegrini. Uno di questi erano I Templari.

Essi, nel XII secolo, presidiavano la Terra Santa con il compito di proteggere le vie di comunicazione e il Santo Sepolcro. Si distinsero per la disciplina e la ferocia in battaglia tanto da essere chiamati "I diavoli bianchi". L'ordine riuscì ad accumulare, anche grazie a generose donazioni, un'immensa ricchezza, della quale una buona parte fu spesa per la costruzione di novemila tra chiese, palazzi ed edifici fortificati.

Vivevano secondo regole rigidissime a livello religioso ed erano tenuti ad indossare un mantello bianco con una croce rossa sulla spalla sinistra. L'autorità maggiore era il Gran Maestro, il quale aveva il compito di supervisionare tutte le operazioni in campo militare ed economico.



*Tempio di Ormelle (TV) - Chiesa dei Templari*



La loro influenza si espanse in tutta Europa e la loro ricchezza crebbe a ritmi vertiginosi fino al 1307, quando furono accusati di tradimento, avidità e idolatria. Centinaia furono messi al rogo dal re di Francia Filippo il Bello, forse intimorito dal loro potere. Nel 1312 l'ordine fu soppresso dal Concilio di Vienna. Alcune leggende sui Templari raccontano che avrebbero trovato il Santo Graal (secondo la tradizione la coppa dell'ultima cena di Gesù e in cui fu raccolto il suo sangue) e che si fossero impossessati addirittura dell'arca dell'alleanza (dove, sempre secondo la tradizione, erano raccolte le tavole della legge di Mosè), per cui avrebbero avuto un potere enorme, tanto da rappresentare un pericolo per il potere costituito. Si crede che il Tesoro dei templari sia finito in quattro regioni diverse: Spagna, Portogallo, Malta e Germania. A Malta fu custodito dall'ordine dei Cavalieri di Malta, eredi dei Templari il cui abito presentava al posto della croce rossa una croce nera. In Portogallo finì all'ordine del Cristo, creato per combattere i Mori. Il patrimonio ricevuto servì a finanziare il potenziamento della flotta navale portoghese. Allo stesso modo, in Spagna, le ricchezze andarono all'ordine di Nostra Signora di Montesa per incrementare cavalieri e beni del tempio. In Germania, invece, furono spartite con i cavalieri teutonici.

I monaci guerrieri vivevano molto di più di una persona qualsiasi: il loro segreto era una dieta simile a quella mediterranea.

Dai documenti analizzati furono scoperte le regole ferree che recitavano di lavarsi le mani prima di mangiare, cibarsi di carne solo due volte a settimana e di alternarla a pesce, frutti di mare, olio di oliva e frutta fresca. I legumi venivano consumati solo tre volte a settimana, l'acqua veniva addizionata al succo di arancia, il vino era concesso ma razionato. Il tutto era accompagnato con polpa di aloe, pianta dalle virtù antisettiche e fungicide. Forse il tesoro e il segreto dei Templari erano proprio questi.

## **CAPITOLO 19**

### ***Innocenzo III***

Lotario dei Conti di Segni nacque ad Anagni il 22 febbraio 1161. Studiò teologia e giurisprudenza. Nel 1198, poco tempo dopo la morte di Enrico VI, l'8 gennaio morì papa Celestino III e fu eletto come suo successore Innocenzo III. Morì il 16 luglio del 1216 per malaria.

Il successore di Enrico VI era suo figlio **Federico II, che salì al trono all'età di quattro anni e fu affidato alla tutela di Innocenzo III che accettò, con l'intenzione di farne un suo alleato.** Federico II fu incoronato come sovrano del Regno di Sicilia, territorio ereditato dalla madre.

Innocenzo III fu un buon politico perché seppe affrontare situazioni difficili in Inghilterra, Francia e Germania. **Appoggiò l'incoronazione di Ottone IV di Brunswick, di parte guelfa, nemico della famiglia Hohenstaufen, di cui faceva parte Federico II. Il papa temeva che Federico II, una volta eletto imperatore avrebbe unificato le 3 corone e così facendo avrebbe circondato la Chiesa dal punto di vista territoriale.**

Ottone divenne quindi imperatore con la promessa di impegnarsi a non conquistare il meridione italiano e lo Stato pontificio, però successivamente non rispettò le promesse fatte al papa, ma quelle fatte ai nobili sul recupero dei diritti perduti. Inoltre saccheggiò la Chiesa. Ottone riconosceva al papa solo il potere spirituale, quindi il papa lo scomunicò favorendo l'incoronazione di Federico II di Svevia.

**I due imperatori si fronteggiarono fino alla battaglia di Bouvines, nel 1214. Insieme ad Ottone anche l'Inghilterra, sua alleata, subì un importante indebolimento.**

Innocenzo III fu il pontefice più importante del Basso Medioevo:

- 1- sostenne l'ideale teocratico;
- 2- ampliò il potere del Tribunale dell'Inquisizione;
- 3- convocò il IV Concilio Lateranense.

Innocenzo III sosteneva la teocrazia, riteneva che ai papi spettasse il potere universale, era il volere di Dio, visto che Gesù affidò all'apostolo Pietro questo potere che a sua volta era stato dato al papa. Innocenzo III paragonò la Chiesa al sole e l'impero alla luna perché il sole brilla da solo mentre la luna ha bisogno del primo per illuminarsi. I pontefici potevano eleggere o deporre gli imperatori. Il papa ribadì che lui era il vescovo universale e da lui dipendevano tutti gli altri vescovi, impose la sua piena autorità sulla Chiesa che sembrava per molti aspetti uno stato monarchico.

**Una crociata mossa contro i movimenti ereticali fu quella contro gli Albiges. L'eresia è una dottrina che va contro i dogmi (verità assolute) della Chiesa.** Gli eretici contestavano al clero di essere ingiusto o perché era troppo ricco o perché si assumeva ruoli che non poteva avere. In effetti questi proponevano l'uguaglianza sociale tra i lavoratori e i signori mettendo in discussione la piramide sociale medievale.

Gli Albiges abitavano ad Albi in cui si era diffusa questa dottrina. In questa città arrivarono i crociati che uccisero tantissimi eretici. Essi cercarono di creare lo stesso modello di vita indicato dal Nuovo Testamento: eliminando tutto ciò che era materiale, non dovevano sposarsi, non procreare, non mangiare latte, carne, uova.

Prima di Innocenzo III era stato istituito il **Tribunale dell'Inquisizione**. I suoi giudici, con l'approvazione pubblica, potevano applicare anche senza prove le pene morali e corporali e confiscare i beni a chi ospitava gli eretici.

Innocenzo III ampliò i poteri di questa istituzione ecclesiastica. Nel 1215 convocò il Concilio Lateranense, nel quale venne ribadita la superiorità del papa rispetto all'imperatore, vennero condannati i movimenti ereticali e si proibì la costituzione di regole religiose.

Il suo obiettivo fu la riforma morale e disciplinare del clero corrotto, il pontefice sostenne lo sviluppo degli ordini francescani e domenicani e i loro ideali di semplicità e povertà.

## CAPITOLO 20

### SAN FRANCESCO D'ASSISI



San Francesco riceve il dono delle stigmate

Nome: Giovanni di Pietro Bernardone, nato ad Assisi nel 1182, morto ad Assisi il 3 ottobre del 1226.

Fu canonizzato il 16 luglio 1228 da papa Gregorio IX.

Viene ricordato il 4 ottobre, il 17 settembre si ricordano le sacre stigmate.

Il santuario principale è la Basilica di San Francesco ad Assisi.

Visse nel Basso Medioevo in età comunale. Era nato da un ricco mercante di stoffe, Pietro di Bernardone, in una famiglia della nascente borghesia della città. Suo padre possedeva una grande casa in centro città provvista di fondaco.

Il nome Francesco gli fu dato dal padre in nome della Francia, che gli aveva portato fortuna nell'attività commerciale.

Già a 14 anni, dopo aver frequentato la scuola, Francesco si dedicò a curare gli affari del padre e frequentava la compagnia dei giovani aristocratici assisani. Egli voleva diventare un cavaliere e nel 1203 - 1204 decise di partecipare alla quarta crociata, ma una crisi religiosa lo portò alla conversione e in seguito alla decisione di vendere tutto ciò che aveva, comprese le stoffe del padre, e distribuire il ricavato ai poveri, ai lebbrosi, agli ammalati, agli emarginati e ai sacerdoti per riparare la chiesa di San Damiano.

L'eccessiva generosità di Francesco era vista dal padre come un segno di squilibrio mentale, tanto che lo denunciò ai consoli per farlo arrestare nella speranza che la punizione servisse a fargli cambiare atteggiamento. Francesco durante il processo si denudò e restituì i vestiti al padre dichiarando di voler servire solo Dio.

Il vescovo lo coprì e quel gesto fu interpretato come segno di accoglienza di Francesco nella Chiesa.

Francesco non si mise mai in urto con la Chiesa, non contrastava la sua autorità e la considerava "madre", cui offriva sincera obbedienza. Piuttosto che condannare preferì agire con la forza trascinante del suo esempio. Fu subito seguito da molti compagni, chiamati fratelli (da cui la parola frate), insieme ai quali percorreva villaggi e città diffondendo un messaggio di pace e di carità. I frati dovevano cercare di conquistare e persuadere con la parola e con le buone opere, senza discutere con gli eretici o dichiarare colpevoli i preti indegni.

Nel 1209 Francesco si recò a Roma per ottenere da Innocenzo III l'autorizzazione della **Regola** di vita per sé e per i suoi frati. Al ritorno cominciò a fondare i primi conventi, a partire dalla chiesa della Porziuncola. In breve tempo i conventi si diffusero in tutta Italia ma anche in Francia, Spagna e Germania.

Questa nuova forma di vita attirò anche molte donne, tra cui Chiara Scifi che, aiutata da Francesco, fondò l'ordine delle Clarisse.

Nel 1219 Francesco si imbarcò per la Palestina e l'Egitto, dove era in corso la Quinta Crociata, per convincere i soldati a non uccidere proprio perché cristiani, ma non fu ascoltato. Si recò allora nel campo nemico, dove restò diversi mesi a predicare e fu trattato con molto onore dal sultano.

Fra il 1224 e il 1226 Francesco, ormai malato gravemente agli occhi, compose il Cantico delle creature (o Canto di Frate Sole), un inno di lode e ringraziamento a Dio per lo splendore del Creato, splendore

che include anche il dolore e la morte. È considerato il primo testo in lingua volgare (in questo caso umbra), anche se presenta molte espressioni latine. Francesco vede Dio in tutte le creature e amando il creato egli ama Dio.

Il 14 settembre 1224, mentre si trovava a pregare sul monte della Verna e dopo 40 giorni di digiuno, ebbe una visione. Si narra che alla fine si sia ritrovato con le stigmate, simili a quelle di Gesù sulla croce, ma che egli cercò di tenerle nascoste.

Negli ultimi anni di vita fu sempre più malato, fu curato molte volte ma inutilmente.

Il 3 ottobre del 1226, mentre si trovava nel suo luogo preferito, la Porziuncola, lo colse la morte.

Caso quasi unico, fu canonizzato (proclamato santo) a meno di due anni dalla morte da papa Gregorio IX. Oggi San Francesco e Santa Chiara sono patroni d'Italia.

L'eredità di Francesco fu molto difficile, infatti presto si acutizzò il disaccordo tra i suoi fratelli.

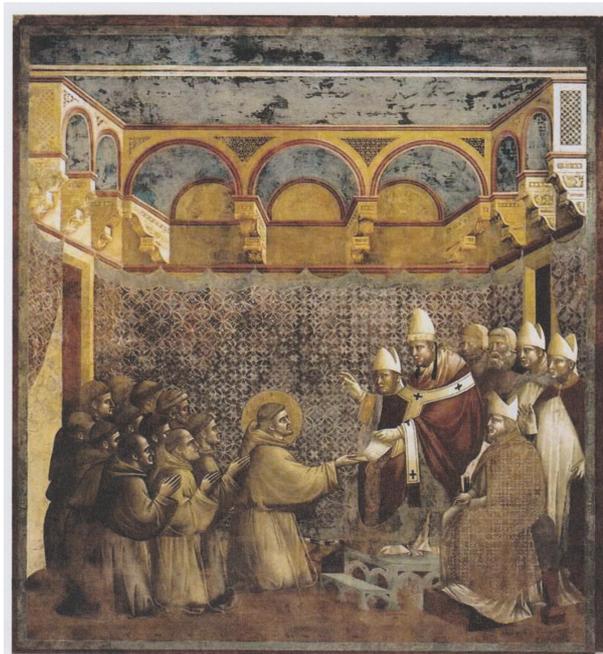
I Francescani divennero un ordine mendicante, come i seguaci di San Domenico.

La scelta di Francesco era risultata rivoluzionaria e opposta rispetto alla ricca società duecentesca, anche riguardo alla Chiesa.

Quest'ultima, nella sua storia aveva sempre aiutato i poveri, senza però abbandonare i privilegi e le ricchezze. Francesco invece volle farsi povero lui stesso e volle che da poveri vivessero i compagni che lo seguivano: essi dormivano dove capitava, vestivano con stoffe povere e rattoppate e camminavano scalzi sia in inverno che in estate.

In segno di umiltà decisero di chiamarsi Frati Minori. Insieme ai suoi compagni Francesco servì per anni nei lebbrosari, assistendo in condizioni difficilissime gli infermi pieni di piaghe.

Proibì ai suoi compagni di chiedere denaro in elemosina perché così facendo – diceva – avrebbero rubato la parte che spettava ai poveri. Tutti i frati dovevano mantenersi lavorando con le proprie mani, aiutando i contadini nei campi oppure accettando qualsiasi lavoro, purché onesto e in cambio potevano accettare solo un po' di cibo.



San Francesco a papa Innocenzo III

## **CAPITOLO 21**

### **IL XIII SECOLO TRA INNOCENZO III E FEDERICO II**

Innocenzo III era stato un Papa con molti interessi, tra cui anche quelli politici. Fra i suoi numerosi successi, vi era stato quello di aver determinato l'elezione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, nella persona del suo figlioccio Federico II, nipote di Barbarossa.

**Federico era nato a Jesi nel 1194.** Apparteneva alla casa imperiale di **Svevia per parte di padre**, ma era **normanno per parte materna**, infatti sua madre era **Costanza d'Altavilla, ultima fra i principi normanni**. Morendo nel 1198 quest'ultima gli lasciò in eredità il regno di Sicilia e affidò la protezione del figlio a papa Innocenzo III.

Federico II trascorse la sua infanzia a Palermo, dove c'erano quattro comunità: cristiana cattolica, cristiana bizantina, araba ed ebraica. Si trattava di un ambiente stimolante, molto più di quello dei castelli tedeschi.

L'imperatore divenne colto e padrone di cinque lingue, conosceva infatti tedesco, italiano, latino, greco e arabo.

All'età di quattordici anni (1208) papa Innocenzo III gli combinò un matrimonio con Costanza d'Aragona, che gli portò in dote cinquecento cavalli spagnoli, quindi un buon aiuto militare. A quel punto Federico si proclamò maggiorenne e cominciò a governare.

Il futuro imperatore aveva imparato che uno Stato poteva essere forte solo se riusciva ad azzerare i poteri e le autonomie dei feudatari e ad accentrare tasse, tribunali e forze militari nelle mani del re.

Tornando al modello normanno creato da Ruggero II d'Altavilla e perfezionandolo, **fondò in Sicilia uno Stato che gli storici hanno poi definito il primo Stato moderno, cioè il primo che riuscì a eliminare la frammentazione feudale e che era organizzato in modo laico, autoritario, accentrato ed efficiente. I suoi principi furono fissati nelle Costituzioni di Melfi del 1231, ispirate sia alle leggi normanne che al codice di Giustiniano.**

Usando la forza Federico II costrinse i baroni a demolire i loro castelli, impedì ai figli di ereditare i feudi dei padri senza autorizzazione del re, confiscò i beni di coloro che rifiutavano di inviargli i soldati radendo al suolo le loro fortezze.

Impose una tassa sulle esportazioni di grano, sul sale, sulla lavorazione dei metalli e sulla pesca. Abolì i tribunali feudali e impose la giustizia del re e proclamò l'uguaglianza di tutti i cittadini, anche di diverse religioni. Inoltre **sottopose ai suoi ordini la Chiesa siciliana e meridionale, nominando i vescovi ed espellendo gli ambasciatori del Papa.**

Soprattutto queste ultime decisioni gli alienarono per sempre le simpatie del papato: mentre era ancora vivo Innocenzo Federico si era rifiutato di partire per le Crociate, ma mentre i cavalieri che dopo il saccheggio di Costantinopoli si erano rifiutati di ripartire per Gerusalemme furono poi perdonati, Federico fu ripreso severamente.

Dopo la morte di Innocenzo III Federico fece passare gli anni senza più parlare di crociate ma infine, minacciato di **scomunica**, partì con altri principi europei per la Quinta Crociata. A causa della pestilenza che colpì l'esercito cristiano (lui stesso si ammalò, riuscendo però a guarire) ritornò a Otranto, ma papa Gregorio IX lo scomunicò e mantenne la scomunica anche con la Sesta Crociata (1228 - 1229). In quell'occasione Federico si comportò da imperatore usando la sua arma migliore, la diplomazia. In Oriente incontrò infatti il sultano d'Egitto, con il quale avviò un rapporto cordiale, ottenendo alla fine non solo l'accesso dei pellegrini ai luoghi santi di Gerusalemme, ma che la loro custodia fosse affidata a monaci cristiani.

Invece di gioire per la buona soluzione del problema in Terra Santa, Gregorio IX si infuriò ulteriormente: a stringere l'accordo erano stati un infedele e uno scomunicato, quindi, secondo lui, si trattava di un'opera del demonio.

#### **L'Impero in Italia.**

Nel frattempo alcune manovre militari avevano fatto capire ai comuni lombardi che Federico aveva lo

stesso sogno di suo nonno, cioè unire i due regni di Germania e di Sicilia ristabilendo l'autorità imperiale sull'Italia centro-settentrionale.

Le città padane ebbero nuovamente l'aiuto del papa, ormai nemico giurato dell'imperatore, e in Italia si riaccesero gli scontri fra guelfi e ghibellini.

Con l'aiuto dei comuni ghibellini Federico II nel **1237** inflisse una pesante sconfitta ai Lombardi a **Cortenuova**, ma il papa non tardò a riorganizzare la riscossa.

Nelle città guelfe gli ambasciatori pontifici organizzarono memorabili processioni di donne in favore della Chiesa. Nei comuni ghibellini, invece, furono organizzate rivolte dei popolani contro i potenti (Magnati) legati all'imperatore.

Era ormai chiaro che la lotta doveva finire con la rovina di una delle due parti.

Sconfitto a Viterbo e a Parma, Federico vide Enzo, suo figlio, finire prigioniero dei bolognesi che lo tennero in prigione a vita.

Federico II morì di dissenteria nel **1250** e con lui finì l'Impero come era stato inteso fino ad allora nel Medioevo. Il titolo di Imperatore sopravvisse fino al XIX secolo, ma nessuno dei successori di Federico II poté più pensare di avere il potere universale.



Federico II, re di Sicilia e Imperatore

## **CAPITOLO 22**

### **L'ITALIA DOPO FEDERICO II**

A metà del XIII secolo il Papato era diventato una potentissima forza politica.

Morto Federico II il pontefice in carica non solo scomunicò suo figlio Manfredi, ma assegnò il regno di Sicilia a **Carlo d'Angiò**, fratello del re di Francia, suo fedele alleato.

Questi scese in Italia e **nel 1266 sconfisse e uccise Manfredi nella battaglia di Benevento**.

La capitale fu spostata da Palermo a Napoli e il nuovo re angioino iniziò una tremenda politica fiscale nel regno, che si vide tartassato dalle tasse, al punto che i baroni siciliani furono i primi a organizzare una ribellione.

Secondo le regole dinastiche, visto che Federico II aveva sposato una principessa di Aragona (Spagna), l'erede al trono avrebbe dovuto essere Pietro d'Aragona (a cui si rivolsero i baroni) che, fra l'altro, aveva sposato la figlia di Tancredi, a cui il papa aveva intanto donato la Sardegna.

I nobili siciliani prepararono accuratamente la rivolta, che scoppiò apparentemente per caso il lunedì di Pasqua del **1282 all'ora del Vespro, ed è famosa col nome di *Vespri siciliani***.

Le guerre durarono a lungo, fino al **1302** quando fu firmata la **pace di Caltabellotta**, secondo la quale **la Sicilia andò agli Aragonesi spagnoli e il Regno di Napoli agli Angioini francesi**.

Si tracciava così quello che sarebbe stato il destino dell'Italia per secoli, tenuta divisa anche dalla volontà del Papato, interessato a mantenere il proprio potere universale preservando lo Stato della Chiesa: l'Impero era stato definitivamente sconfitto nella lotta contro la Chiesa, il centro-nord vedeva i grandi Comuni sempre più potenti, mentre il sud rimaneva in mani straniere.



*Ambrogio Lorenzetti - Allegoria del Buon Governo - Siena - Palazzo Pubblico*